

Comune di Cinisello Balsamo

Settore Pianificazione del territorio
Ufficio Ecologia, Ambiente e parchi

***Regolamento Comunale
del Verde urbano***

*Approvato con deliberazione C.C. n.85 del 11.6.1996
integrato con deliberazione di C.C. n.176 del 17.12.1998*

INDICE

Parte I[^]: finalità

Ambito di applicazione	art. 1.
Classificazione e funzioni del verde urbano	art. 2.
Parchi urbani e giardini pubblici	art. 2.1.
Verde ornamentale	art. 2.2.
Aree di pertinenza delle strutture pubbliche	art. 2.3.
Giardini storici e/o aree vincolate	art. 2.4.
Giardini privati	art. 2.5.
Orti urbani	art. 2.6.
Parcheggi	art. 2.7.
Parchi sovracomunali	art. 2.8.
Fasce di rispetto	art. 2.9.
Aree incolte	art. 2.10.
Aree agricole	art. 2.11.

Parte II[^]: norme per la tutela e la progettazione del verde

Prescrizioni generali aree pubbliche	art. 3.
Divieti illeciti amministrativi	art. 3.1.
Divieti comportamenti penalmente perseguibili	art. 3.2.
Prescrizioni generali aree private	art. 4.
Divieti	art. 4.1.,4.2
Obblighi	art. 4.3.
Divieti aree agricole	art. 4.4.
Consulenza del Comune e autorizzazioni	art. 5.
Procedure di autorizzazione	art. 5.1.
Interventi non soggetti ad autorizzazioni	art. 5.2.
Competenze della Commissione Edilizia e sua composizione	art. 6.

Parte III[^]: uso del verde pubblico

Disposizioni generali	art. 7.
Disposizioni d'uso	art. 8.

Parte IV[^]: sanzioni

Sanzioni	art. 9.
Aree pubbliche	art. 9.1.
Aree private	art. 9.2.
Aree di cantiere	art. 9.3.

Parte V^: adozione del verde pubblico

Collaborazione delle associazioni di volontariato	art. 10.
Soggetti ammessi	art. 11.
Oggetto degli interventi	art. 12.
Concorso dell'Amministrazione Comunale	art. 13.
Oneri a carico del soggetto affidatario	art. 14.
Modalità di affidamento degli interventi	art. 15.
Durata delle gestione	art. 16.
Controlli	art. 17.

Parte VI^: sponsorizzazione del verde pubblico

Scopo e procedura di sponsorizzazione per la sistemazione e/o manutenzione di aree a verde pubblico con pubblicizzazione dell'intervento	art. 18.
--	----------

Appendici

allegato 1

Norme di riferimento:

- Legislazione comunitaria e nazionale
- Legislazione regionale
- Codice civile
- Nuovo codice della strada e regolamento di esecuzione
- Norme din, cei ecc.
- Regolamento locale d'igiene

allegato 2

Guida alla scelte botaniche:

- Funzioni del verde in ambito urbano
- Perché scegliere piante autoctone
- Uso di piante ornamentali e loro scelta
- Cinisello Balsamo e il suo patrimonio arboreo
- schede:
 1. - Specie spontanee
 - 1.1 - alberi
 - 1.1.1 - zone pianeggianti
 - 1.1.2. - aree ripariali
 - 1.2.- arbusti
 - 1.2.1. - zone pianeggianti
 2. - Specie arboree lombarde originarie di altre zone
 3. - Specie coltivate da almeno 200 anni
 - 3.1. - alberi
 - 3.2. - arbusti
 4. - Specie con problemi fitosanitari
 5. - Specie non consigliate
 6. - Specie velenose
 7. - Piante per cui è prevista una normativa differente in caso di abbattimento

tabella 1

Caratteri botanici

Adattabilità	tabella	2
	tabella	3
Usi	tabella	4
Norme di Piano Regolatore Generale riferite al Regolamento	abaco	
Dettagli tecnici riferiti al Regolamento e agli allegati	allegato	3
Prescrizioni per la salvaguardia e la protezione della vegetazione su aree di cantiere pubbliche e private	allegato	4
Fac-simile di richiesta per autorizzazione interventi	allegato	5
Fac-simile di domanda per adozione spazi verdi	allegato	6
Accordo tipo di collaborazione a carattere sperimentale per la sistemazione e conservazione di aree a verde pubblico		
Bibliografia		

Parte I ^ *finalità*

ARTICOLO 1. AMBITO DI APPLICAZIONE

La finalità del presente Regolamento è quella di tutelare e valorizzare il verde urbano esistente, sia esso pubblico che privato, e introdurre nuove norme tecniche per la progettazione. Quanto sopra nel rispetto dell'art. 1 dello Statuto del Comune di Cinisello Balsamo che attribuisce al Comune la funzione di salvaguardia e tutela del territorio comunale quale bene fondamentale della Comunità.

ARTICOLO 2. CLASSIFICAZIONE E FUNZIONI DEL VERDE URBANO

2.1. Parchi urbani e giardini pubblici

Si tratta di aree verdi, di dimensioni diverse, attrezzate o meno, la cui funzione primaria è quella del riposo e dello svago. Altre funzioni compatibili sono indicate sui cartelli posti all'ingresso delle aree.

2.2. Verde ornamentale

Si tratta di aree di modeste dimensioni, quali aiuole, filari di alberi, ecc., non fruibili al pubblico, ma rappresentativi dell'immagine urbana e della sua qualità.

2.3. Aree di pertinenza delle strutture pubbliche

Sono tutte le aree verdi, attrezzate o meno, adiacenti agli edifici pubblici quali, per esempio, scuole, centri civici, impianti sportivi, ecc.. Sono in ogni caso aree il cui utilizzo è limitato all'utenza della struttura stessa.

2.4. Giardini storici e/o aree vincolate

Sono tutte quelle aree che per il loro valore paesaggistico-ambientale o storico-artistico, sono sottoposte a vincolo da parte della Sovrintendenza ai Monumenti o dal Servizio Beni Ambientali della Regione.

Le aree di Cinisello Balsamo sottoposte a tali vincoli sono:

- il parco pubblico di villa Silva-Ghirlanda, legge 364/1909 e 688/1912
- il parco privato di villa Arconati, legge 1089/1939
- il parco privato di villa Casati-Stampa
- il quartiere Regina Elena

Queste aree, in quanto già sottoposte a vincoli precisi, non rientrano nella sfera di competenza del presente Regolamento.

2.5. Giardini privati

Si tratta di aree verdi di pertinenza degli immobili ad uso esclusivamente privato.

2.6. Orti urbani

Possono essere pubblici e/o privati. Consistono in appezzamenti di terreno destinati alla coltivazione di fiori, frutta e ortaggi. Quelli pubblici, proposti dall'Amministrazione Comunale, saranno oggetto di convenzioni e regolamentazioni separate.

2.7. Parcheggi

Aree verdi che si integrano con gli spazi riservati al parcheggio veicolare.

2.8. Parchi sovracomunali

Aree di rilevanti dimensioni, attrezzate per le funzioni di svago, riposo, ecc., a servizio di più comuni.

Nel territorio comunale di Cinisello Balsamo è localizzato parte del Parco

Nord Milano, la cui gestione fa capo all'omonimo Consorzio.

Anche questi parchi non sono oggetto del presente Regolamento.

2.9.Fasce di rispetto

Sono tutte le aree poste a margine dei tracciati ferrotranviari, autostradali, stradali, cimiteriali, di rispetto degli elettrodotti, ecc..

2.10.Aree incolte

Sono quelle aree residuali, pubbliche e/o private, poste a margine dell'edificato, che richiedono interventi tempestivi di carattere igienico-sanitario e ambientale. Possono essere recuperate, anche provvisoriamente, come aree verdi, in forza di accordi di accordi convenzionali con la proprietà.

2.11.Aree agricole

Sono tutte quelle aree inedificate ove, in maniera continuativa, è svolta la funzione produttiva agraria.

Parte II ^

norme per la tutela e la progettazione del verde

ARTICOLO 3. PRESCRIZIONI GENERALI AREE PUBBLICHE

3.1. Nelle aree pubbliche di cui agli art. 2.1 - 2.2. - 2.3., salvo diverse indicazioni apposte nei cartelli di segnaletica d'uso dell'area, è fatto **divieto** di assumere i seguenti comportamenti che risultano perseguibili in quanto illeciti amministrativi:

- non osservare le norme di comportamento riportate sui cartelli di segnaletica posti all'ingresso delle aree
- calpestare, o danneggiare il manto erboso ivi presente, fatta eccezione per quello appositamente riservato al gioco dei bambini
- organizzare giochi di pallone, frisbee, bocce e simili che arrechino disturbo
- utilizzare gli spazi a verde come dormitoid occasionali
- introdurre o lasciar vagare cani sprovvisti di guinzaglio e di museruola
- introdursi con biciclette, ciclomotori e motocicli ad eccezione di quelli utilizzabili da fanciulli esclusivamente lungo i percorsi pedonali
- abbandonare rifiuti o simili di qualsiasi natura ed entità al di fuori degli appositi contenitori ivi presenti
- parcheggiare con veicoli su spazi verdi di uso pubblico (incluso aiuole) adiacenti a strade e marciapiedi
- danneggiare, manomettere, imbrattare, guastare e/o comunque deturpare panchine, cestini ed attrezzature, commettendo atti di vandalismo alle attrezzature di arredo urbano

- ed alle attrezzature ricreative, ludiche e ginnico-sportive
- danneggiare e/o deturpare il patrimonio arboreo e arbustivo; rompere i rami degli alberi salendovi sopra e in qualunque altro modo
 - danneggiare gli impianti esistenti di pubblica illuminazione e idrico.

3.2. Nelle aree pubbliche di cui agli art. 2.1 - 2.2. - 2.3. è fatto **divieto** di assumere comportamenti penalmente perseguibili come meglio specificato negli articoli sanzionatori.

ARTICOLO 4. PRESCRIZIONI GENERALI AREE PRIVATE

4.1. Nelle aree private di cui all'art. 2.5 è fatto **divieto** di

- mettere a dimora piante a distanza non regolamentare in violazione dell'art. 892 e seguenti del Codice Civile
- utilizzare presidi sanitari per trattamenti antiparassitari e diserbanti se non preventivamente individuati e autorizzati dal servizio di consulenza fitopatologica e quindi dalla U.S.S.L. competente (vedi Titolo I Regolamento Locale di Igiene). Resta inteso che l'utilizzo dei prodotti antiparassitari iscritti alla classe tossicologica I e II può essere effettuato solo da personale in possesso del patentino rilasciato dal Servizio Provinciale Agricoltura e Foreste della Regione
- trascurare gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria (pulizia dell'area da erbe infestanti, ramaglie, foglie, ecc.; taglio dell'erba; eliminazione di parti legnose secche e pericolanti; interventi necessari a tutela della pubblica incolumità e interventi di rimozione parziale o totale di alberi danneggiati e/o pericolanti).

4.2. Nelle aree di cui all'art.2.5, i seguenti interventi dovranno essere preventivamente autorizzati dall'Assessorato all'Ambiente ed Ecologia, il quale fornirà inoltre la consulenza tecnica.

- sradicamento o abbattimento di alberi di alto fusto con circonferenza maggiore o uguale di 40 cm o valutate caso per caso come meglio indicato a pagina 42.
Potranno essere abbattute le piante che presentino particolari malattie o condizioni statiche precarie, previa autorizzazione del Servizio competente dell'Amministrazione Comunale come meglio riportato nell'art. 5.
Per i casi sopra citati si dovrà prevedere la sostituzione degli alberi abbattuti con altre specie compatibili di cui all'allegato n. 2 (Guida alle scelte botaniche – schede)
- potare drasticamente e o capitozzare piante.
Sono considerate potature drastiche tutte quelle che compromettono in maniera irreversibile la struttura delle piante

4.3. Per interventi di nuova costruzione è fatto **obbligo** di:

- presentare unitamente al progetto architettonico, il progetto di sistemazione a verde della area di pertinenza dell'immobile in scala grafica adeguata (1:100 o 1:200), indicante le specie prescelte, la loro localizzazione e le caratteristiche (circonferenza, altezza, etc.) all'epoca dell'impianto.
- Dovrà altresì essere presentata una planimetria che rappresenti lo stato di fatto in scala grafica adeguata (1:100 o 1:200); pertanto tutti gli alberi esistenti sull'area oggetto di intervento dovranno essere rigorosamente rilevati ed indicati. In caso di autorizzazione all'abbattimento, l'Amministrazione Comunale deve chiedere al proprietario di piantare nuovi alberi di dimensioni analoghe a quelle rimosse. La piantumazione può avvenire anche al di fuori del luogo di intervento.
- mettere a dimora alberi ad alto fusto nel rispetto di quanto previsto nelle norme tecniche di attuazione del Piano Regolatore di Cinisello Balsamo (appendice: tabella 4)

- disporre le nuove alberature in modo da formare gruppi opportunamente collegati in rapporto ai fabbricati e alle viste prospettiche.
- 4.4.** Nelle aree agricole di cui all'art. 2.11 è fatto **divieto** di:
- danneggiare in qualsiasi modo le colture
 - utilizzare impropriamente, sporcare, deviare le acque irrigue
 - accendere fuochi
 - abbandonare rifiuti

ARTICOLO 5. CONSULENZA DEL COMUNE ED AUTORIZZAZIONI

Oltre all'Osservatorio per le Malattie delle Piante (con sede in Milano, via Moretto, 7), che interviene su segnalazione dei cittadini o della Amministrazione Comunale, è istituito presso l'Assessorato Ambiente e Ecologia il Servizio di Consulenza Agronomica e Fitopatologica per la tutela, la cura e la salvaguardia del patrimonio arboreo.

Tale servizio si avvarrà del proprio personale, di personale specializzato di Istituti di ricerca e/o laboratori pubblici e privati, Università ecc. e fornirà l'assistenza tecnica relativa ad ogni intervento sul patrimonio arboreo

5.1. Procedure ed autorizzazioni

-Gli interventi su alberi tutelati come al precedente articolo 4.2 sono soggetti a preventiva autorizzazione, rilasciata dall'Assessorato Ambiente-Ecologia su richiesta in carta semplice, entro 30 giorni dalla richiesta, fatti salvi i casi di urgenza. Se entro 30 giorni dalla richiesta di autorizzazione non è stata data regolare autorizzazione, il privato può ritenersi autorizzato a procedere, in anomalia con il concetto di silenzio - assenso espresso nella legge 241/90 artt. 16 e 19.

Sono da ritenersi lavori indifferibili e urgenti i casi di abbattimento a protezione della pubblica e privata incolumità.

L'autorizzazione può essere richiesta per alberi morti o irreversibilmente ammalati, per piante con danni da invecchiamento o che costituiscono pericolo.

Nella richiesta di autorizzazione all'abbattimento il richiedente preciserà l'impegno per la sostituzione della pianta abbattuta, che sarà verificato successivamente dagli Uffici competenti.

- Enti e società erogatori servizi pubblici (acqua, gas, luce, telefono, ecc.) sono tenuti a osservare le prescrizioni dettate volta per volta dall'Assessorato

competente in relazione alla tipologia degli interventi.

Qualora per cause di forza maggiore legate all'erogazione dei servizi, si preveda che gli interventi nel sottosuolo e in superficie pregiudicheranno in maniera irreversibile le piante poste a dimora su suolo pubblico, ad opere ultimate, saranno posti a carico degli Enti gli oneri relativi all'espianto e all'impianto di nuove specie.

Tali lavori dovranno essere preventivamente autorizzati dall'Amministrazione Comunale sulla base di progetti esecutivi elaborati dagli stessi enti, i quali verseranno un deposito cauzionale attraverso polizza fideiussoria bancaria e/o assicurativa nella misura pari all'importo dei lavori stessi, deposito che sarà svincolato all'atto del collaudo.

5.2. Interventi non soggetti ad autorizzazioni

Ad esclusione delle zone protette e vincolate, non sono soggetti ad autorizzazioni i seguenti interventi:

- rimonda del secco
- potature di contenimento effettuata di regola su rami di diametro inferiore a 5 cm
- potatura di alberi da frutto della famiglia delle Rosacee (per esempio melo, pero, pesco, ciliegio, albicocco, susino, ecc.), finalizzata alla produzione di frutta
- potatura ed abbattimento arbusti
- tutti gli interventi di

manutenzione eseguiti su piante con circonferenza minore di 40 cm, misurata ad un metro di altezza ad esclusione di quelle individuate a pagina 42.

***ARTICOLO 6. COMPETENZE DELLA
COMMISSIONE EDILIZIA E SUA
COMPOSIZIONE***

Oltre alle competenze già attribuite
con le norme dell'art. 20 del
Regolamento

Edilizio, la Commissione Edilizia, si
esprimerà in ordine ai progetti che
interessano opere e sistemazioni di
aree a verde pubbliche e private,
previa istruttoria degli Uffici
competenti.

Parte III ^

uso del verde pubblico

ARTICOLO 7 - DISPOSIZIONI GENERALI

7.1 - La fruizione e l'uso degli spazi verdi di cui all' art. 2 sono disciplinati dalle disposizioni generali di legge, dalle presenti norme, dalle Ordinanze Sindacali emanate in materia nel Comune di Cinisello Balsamo.

7.2 - La gestione delle aree pubbliche di cui all' art. 2. è affidata al Servizio Ecologia, Ambiente e Parchi - Uff. Verde Urbano, per le rimanenti aree spetta al suddetto ufficio di sovrintendere l'operato effettuato dai referenti all'uopo designati.

Per gli spazi a corredo di strutture e servizi pubblici viene nominato un referente preposto alla struttura di servizio.

Per gli spazi in concessione il referente è scelto dall'ente concessionario previo assenso del Comune concedente.

Per gli spazi privati a verde aperti per convenzione ad uso pubblico, le modalità di controllo e sorveglianza sono stabilite dalla convenzione stessa.

7.3 - L'attività di vigilanza relativa all'applicazione del presente regolamento è affidata al Servizio di Polizia Municipale del Comune di Cinisello Balsamo, agli ufficiali ed agenti di Polizia Giudiziaria di cui all'art. 57 del C.P.P. ed alle Guardie Ecologiche Volontarie riconosciute dalla Provincia di Milano e dall'Amministrazione Comunale.

7.4 - I parchi ed i giardini recintati sono aperti al pubblico secondo gli orari indicati nelle tabelle esposte agli ingressi con le limitazioni a seguito descritte.

Gli spazi a verde a corredo dei servizi e strutture pubbliche sono accessibili e fruibili negli orari di apertura delle medesime, secondo modalità ed orari indicati in loco.

Il verde pubblico gestito da enti ed associazioni in regime di convenzione con

il Comune è accessibile secondo le norme e gli orari stabiliti dal concessionario in ottemperanza a quanto previsto nella specifica convenzione.

La chiusura temporanea, totale o parziale degli spazi verdi può essere disposta per la manutenzione o per motivi di sicurezza; può inoltre essere impedito o limitato l'accesso al pubblico in aree specifiche, indicate con apposita cartellonistica, per tutelare aspetti particolari della vegetazione o l'insediamento e nidificazione della fauna selvatica.

ARTICOLO 8 - DISPOSIZIONI D'USO

8.1 - Lo svolgimento di manifestazioni sportive e spettacoli, nonché l'installazione temporanea di strutture per l'attività ludica (giostre, tappeti elastici etc.) sono consentiti esclusivamente negli spazi individuati dall'Amministrazione Comunale e previa autorizzazione del Servizio Polizia Municipale, dietro parere favorevole del Servizio Ecologia, Ambiente e Parchi e di altri Servizi dell'Amministrazione Comunale, coinvolti per competenza.

Il rilascio dell'autorizzazione comporta l'obbligo per il beneficiario di agire con la cautela necessaria a prevenire qualsiasi danno all'ambiente, nonché di provvedere al totale ripristino dello spazio occupato.

L'autorizzazione è, inoltre, subordinata al versamento di idonea cauzione determinata dal Servizio Ecologia, Ambiente e Parchi secondo il listino C.C.I.A.A. vigente.

Il Servizio Ecologia, Ambiente e Parchi si riserva comunque di richiedere un congruo risarcimento per eventuali danni subiti nonché negare ulteriori permessi ai responsabili di gravi danni o inadempimenti.

Per spettacoli comportanti l'utilizzo di animali è necessario che i richiedenti si attengano, oltre che alle leggi vigenti in materia di detenzione ed importazione di animali, al "Regolamento per la Protezione degli Animali di Cinisello Balsamo" approvato con atto di C. C. n° 24 del 13/03/95".

Le attività consentite all'interno degli spazi verdi non possono svolgersi con l'emissione di suoni d'intensità superiore a quella stabilita dalle norme generali e specifiche in materia, cui si rinvia, salvo autorizzazioni concesse in deroga dall'Amministrazione Comunale e limitatamente agli orari previsti dalla normativa specifica in materia e dal Regolamento di Igiene tipo della Regione Lombardia.

8.2- Le attività di commercio in forma ambulante, animazione, allestimento di mostre etc. sono consentite esclusivamente in spazi individuati dall'Amministrazione Comunale. Lo svolgimento di dette attività nelle aree a verde, può essere consentito, sempre previa autorizzazione concessa dai competenti organi dell'Amministrazione Comunale, così come indicato nell'articolo precedente.

Le suddette attività non devono comunque costituire intralcio alla libera circolazione e all'ordine pubblico e non devono danneggiare gli spazi erbosi.

Nell'esercizio di tali attività è vietato l'uso di apparecchiature rumorose, secondo le norme generali e specifiche in materia ed agli esercenti è fatto obbligo di ripristinare gli spazi utilizzati conformemente allo stato antecedente l'uso dei medesimi.

In caso in cui si accertino gravi inadempimenti non potrà essere rilasciata analogo autorizzazione al medesimo esercente per un periodo di almeno 3 anni.

8.3 - Negli spazi verdi, a tutela e protezione della fauna selvatica, è vietato:

a) rimuovere o danneggiare nidi e tane di animali selvatici;

b) catturare e molestare gli animali selvatici, fatti salvi interventi di bonifica e di igiene;

c) arrampicarsi sugli alberi per rimuovere i nidi artificiali e comunque agire in modo da disturbare la nidificazione degli uccelli selvatici presenti nelle aree a verde;

d) esercitare qualsiasi forma di attività venatoria propedeutica alla caccia;

e) introdurre animali selvatici senza l'assenso dell'Amministrazione Comunale.

La raccolta e la cattura di esemplari di flora o fauna a scopo scientifico o didattico, nonché la raccolta di funghi e di frutti è vietata salvo venga autorizzata con precisi limiti quali-quantitativi e temporali dal Servizio Ecologia – Ambiente – Parchi nei modi e con i limiti previsti dalle leggi in materia.

8.4 - Il gioco di bimbi od adolescenti è consentito negli spazi verdi calpestabili delle aree opportunamente attrezzate a tale scopo.

Le attrezzature per il gioco possono essere usate solo dai bimbi e ragazzi di età non superiore a quella indicata sulle stesse e devono essere usate in modo conforme alla funzione per la quale sono predisposte.

Il libero uso da parte dei bambini delle attrezzature e dei giochi è posto sotto la diretta sorveglianza e la responsabilità delle persone che li hanno in custodia.

Nelle aree attrezzate, destinate al gioco, allo sport o alle attività ricreative dei bambini è vietato l'ingresso ai cani anche se provvisti di guinzaglio e museruola; i confini dell'area sono delimitati da apposita segnaletica di divieto.

8.5 - Le attività sportive di gruppo che possono disturbare il tranquillo godimento del verde o danneggiare la vegetazione possono essere praticate solo negli spazi attrezzati allo scopo o indicati da opportuna segnaletica.

L'attività sportiva individuale si può praticare negli spazi calpestabili.

8.6 – Nei parchi e nei giardini, ove possibile, saranno individuati e delimitati da apposita segnaletica, spazi destinati

all'attività motoria dei cani in cui essi potranno circolare liberi.

Nei viali d'accesso ai predetti spazi ed in assenza di spazi destinati al libero movimento dei cani, questi devono essere sempre condotti al guinzaglio. E', comunque, vietato condurre cani in modo da porre in pericolo l'incolumità delle persone e di altri animali.

Gli agenti di vigilanza possono, qualora ravvisino pericolo per la pubblica incolumità, disporre l'immediato allontanamento dal parco di cani, ovvero ordinare ai proprietari l'uso congiunto della museruola e del guinzaglio qualora i cani ne fossero sprovvisti.

I proprietari dei cani o le persone che li hanno in custodia devono asportare le deiezioni solide degli animali loro affidati in conformità all'ordinanza sindacale n° 145 del 1997 anche negli spazi destinati alla conduzione di cani.

Su tutte le aree verdi è vietato addestrare cani da caccia, difesa o guardia, così come previsto dalla normativa vigente.

Nei parchi e giardini storici pubblici, di cui al punto 2.4 del presente Regolamento, è vietato introdurre cani anche se provvisti di catena e museruola, così come è vietato introdurre altri animali domestici i quali potrebbero disturbare la fauna selvatica presente.

Parte IV ^ sanzioni

ARTICOLO 9 -SANZIONI

Salvo il fatto che sia previsto dalla legge come reato, le violazioni alle disposizioni dettate dal presente Regolamento sono punite con il pagamento di sanzioni amministrative specificate come segue:

9.1 – Aree pubbliche

	da/a	
• disattendere le norme generali di comportamento riportate nel presente regolamento o sui cartelli di segnaletica posti all'ingresso delle rispettive aree: 50.000	L.	
• accedere al di fuori degli orari prefissati: 50.000/100.000	L.	
• calpestare i tappeti erbosi ove vietato:	L.	50.000
• raccogliere fiori, funghi o parti di arbusti od alberi	L.	50.000
• danneggiare e/o deturpare il patrimonio arboreo, arbustivo ed i tappeti erbosi, rompere i rami degli alberi salendovi sopra o in qualsiasi altro modo: 50.000-100.000	L.	
caso	L.	200.000 (nel di alberi più risarcimento danni)
• affiggere cartelli agli alberi:	L.	100.000
• rimuovere o danneggiare nidi (inclusi quelli artificiali) o tane di animali selvatici:	L.	100.000
• raccogliere materiale per scopi di studio senza preventiva autorizzazione:	L.	50.000
• catturare animali selvatici: (salvo il	L.	100.000
	fatto non costituisca reato)	
• molestare animali selvatici	L.	100.000 (salvo il fatto non costituisca reato ai sensi dell'art. 727 c.p.)
• esercitare attività venatoria o propedeutica ad essa: (materia)	(si rimanda alla normativa in	
• introdurre senza autorizzazione animali anche selvatici:	L.	100.000
• organizzare giochi di pallone, freesbe, bocce e simili che causino disturbo:	L.	50.000-200.000
• introdurre e lasciar vagare cani sprovvisti di guinzaglio e museruola:	L.	200.000
• addestrare cani:	L.	50.000
• non asportare con apposita paletta le deiezioni dei cani:	L.	200.000

- introdurre cani in aree riservate ai giochi dei bimbi, ragazzi e attività sportive o in altre aree ad essi interdette 50.000/100.000 L.
- introdursi con biciclette, ad eccezione di quelle utilizzabili dai fanciulli esclusivamente lungo i percorsi pedonali: 50.000 L.
- accedere alle aree verdi con ciclomotori e motocicli: 100.000/200.000 L.
- transitare e parcheggiare con veicoli su spazi verdi di uso pubblico (incluso aiuole) adiacenti a strade e marciapiedi: 100.000/200.000 L.
- lavare auto o parti di esse: L. 100.000
- abbandonare rifiuti di qualsiasi natura al di fuori degli appositi contenitori: L. 100.000/400.000
- esercitare qualsiasi attività che provochi inquinamento del suolo: si rimanda alle normative vigenti in materia.
- danneggiare, manomettere, imbrattare e/o comunque deturpare in qualsiasi modo e forma i monumenti, i muri esterni dei fabbricati, le porte delle case e dei negozi, delle cancellate, bocche da incendio, panchine, cestini, attrezzature di arredo urbano, ricreative, ludiche e ginnico-sportive (salvo che il fatto non costituisca reato): L. 100.000-200.000 (più risarcimento danni)
- uso non conforme di strutture e di arredi: L. 50.000
- ingombrare in qualsiasi modo le bocchette delle fontane, di idranti stradali, danneggiare gli impianti esistenti di pubblica illuminazione e idrico: L. 100.000 (più risarcimento danni)
- esercitare in qualsiasi modo attività quali feste, spettacoli, gare sportive, rappresentazioni, esposizioni e vendite sul il suolo pubblico senza la preventiva autorizzazione: L. 200.000/300.000
- posizionare qualsiasi tipo di struttura senza preventiva autorizzazione: L. 200.000
- produrre attività di emissione sonora con qualsiasi mezzo prodotta che superi i limiti di legge ed in assenza di deroga. Dopo le ore 22.00 è proibito produrre qualunque rumore che possa arrecare disturbo, si produca esso in luogo pubblico o privato, provenga da persone o cose: L. 200.000/1.000.000
- campeggiare: L. 200.000
- accendere fuochi: L. 200.000
- causare incendi: arresto obbligatorio
- soddisfare le naturali necessità L. 20.000

9.2 – Aree private

da/a

- effettuare interventi non autorizzati:

100.000/2.000.000

L.

(in base al tipo
d'intervento)

- non rispettare le procedure di autorizzazione:
500.000/5.000.000

L.

9.3- Aree di cantiere

da/a

- non rispettare le misure di protezione delle alberature (prescrizioni per la salvaguardia e la protezione della vegetazione su area di cantiere)

100.000/2.000.000

L.

(per ciascuna pianta in
base al danno e al valore
della pianta danneggiata)

- nel caso di enti/società erogatori di servizi (cfr. art.5.1) o di imprese che operano per conto dell'Amministrazione Comunale, l'ammontare del danno sarà trattenuto all'atto della liberatoria della fidejussione.

Il Sindaco può ordinare inoltre :

- la sospensione dei lavori che hanno arrecato il danno per il tempo necessario a svolgere una perizia tecnica atta a determinare il valore del danno stesso;
- l'inserimento di nuovi alberi sostitutivi rispetto a quelli danneggiati o asportati, e/o, a spese del contravventore, eliminare le condizioni negative del comportamento illecito;
- il pagamento di una somma in danaro stabilita da una perizia tecnica che tenga conto dei seguenti parametri:
 - vantaggio usufruito dal proprietario,
 - mancata sostituzione e/o riparazione del danno,
 - costi della perizia sopportati dall'Amministrazione

qualora la sostituzione e/o riparazione del danno non fosse possibile, sentito il parere del Servizio Ecologia, Ambiente e Parchi /Uff. Verde Urbano.

Parte V ^

adozione del verde pubblico

ARTICOLO 10 - COLLABORAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO

L'Amministrazione Comunale incentiva la collaborazione dei cittadini, in forma associata, per la realizzazione e la manutenzione, gestione e cura degli spazi verdi, di cui all'art. 2 punti 1,2 e3 nei modi previsti negli articoli seguenti.

ART. 11- SOGGETTI AMMESSI

11.1 Le aree indicate all'articolo precedente possono essere affidate ai sotto elencati soggetti:

- a)** le organizzazioni di volontariato iscritte, ai sensi del 5° comma dell'art. 4 della Legge Regionale 24.7.1993 n° 22, nel Registro Generale Regionale istituito ai sensi dell'art. 6 della L. n° 266/1991;
- b)** cittadini che dichiarino di volersi associare allo scopo di gestire gli interventi oggetto del presente Regolamento;
- c)** associazioni e/o circoli, anche non riconosciuti formalmente.

11.2 I soggetti interessati dovranno produrre apposita richiesta al Sindaco, contenente le seguenti informazioni:

- a)** tipologia dell'associazione, qualora rientri in una delle forme previste nel precedente comma1
- b)** numero delle persone coinvolte nell'intervento e indicazione del/i responsabile/i di ogni rapporto intercorrente con l'Amministrazione Comunale;
- c)** proposta di massima contenente le modalità di gestione dell'intervento;

d) indicazione dei mezzi economici e strumentali disponibili e di quelli richiesti all'Amministrazione per la gestione dell'intervento.

ART. 12 - OGGETTO DEGLI INTERVENTI

12.1 Gli interventi programmati si possono distinguere nelle seguenti forme:

- a)** manutenzione ordinaria e cura dell'area assegnata;
- b)** sorveglianza e segnalazioni all'Amministrazione Comunale;
- c)** educazione al corretto uso del verde

ART. 13- CONCORSO DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

13.1 Ai soggetti affidatari, essenzialmente al fine di garantire le risorse materiali per la realizzazione degli interventi potranno essere attribuite:

- a)** risorse finanziarie da gestire con le modalità contenute nell'apposito accordo di collaborazione di cui al successivo art.15;
- b)** uso agevolato di impianti e strutture comunali, di tutte o parte delle attrezzature necessarie alla gestione dell'intervento;
- c)** coperture assicurative adeguate contro infortuni, rischi e responsabilità civile contro terzi per il personale impegnato nella realizzazione dell'intervento.

13.2 L'Amministrazione Comunale può promuovere iniziative, incontri, corsi di aggiornamento o preparazione rivolti alla cittadinanza o al personale coinvolto nei singoli interventi. Qualora l'Amministrazione ritenga necessaria, per l'efficacia di gestione di uno specifico intervento, la partecipazione ad un corso

di preparazione può prevedere nell'accordo di collaborazione l'esclusione del personale volontario che non vi abbia partecipato.

ART. 14 - ONERI A CARICO DEL SOGGETTO AFFIDATARIO

I soggetti affidatari debbono impegnarsi nella realizzazione degli interventi con continuità, prestando la propria opera in conformità a quanto stabilito dall'accordo di collaborazione di cui al successivo art.15 . Impedimenti di qualsiasi natura alla realizzazione o prosecuzione dell'intervento devono essere tempestivamente segnalati all'Amministrazione Comunale affinché possa adottare gli opportuni provvedimenti.

ART. 15 - MODALITA' DI AFFIDAMENTO DEGLI INTERVENTI

15.1 La Giunta Comunale, con apposito atto, previa istruttoria e parere favorevole del Servizio Ecologia Ambiente e Parchi - Ufficio Verde Urbano, assegna la gestione dei singoli interventi programmati ai sensi del precedente articolo 12. Contestualmente all'atto di assegnazione viene approvato uno schema di accordo di collaborazione per regolare i singoli aspetti legati alla realizzazione dell'intervento assegnato, nonché per individuare le forme di concorso concesse dall'Amministrazione Comunale

15.2 Il Servizio Ecologia previa valutazione dei requisiti e delle competenze tecniche, delle attrezzature dei richiedenti, nonché del progetto, rilascia opportuno parere in merito. Il parere tecnico del servizio Ecologia Ambiente è vincolante sia sulla ammissibilità o meno del progetto, sia sulle limitazioni e prescrizioni d'uso.

15.3 Terminata l'istruttoria di cui al comma precedente, qualora vi sia concorso di più richieste su un medesimo intervento, la scelta del soggetto dovrà essere effettuata tenendo conto dei sottoelencati titoli di precedenza:

a) valutazione del concorso del richiedente alla realizzazione

dell'intervento così come proposto nella richiesta ai sensi dell'articolo 11;

b) struttura dell'associazione e personale coinvolto nell'iniziativa;

c) iscrizione dell'associazione nell'albo comunale specifico;

d) esecuzione buona e regolare del medesimo intervento in precedenti occasioni;

e) esecuzione buona e regolare di interventi simili precedenti;

f) istituti scolastici o singole classi;

g) partecipazione a corsi di qualificazione comunali o di altri enti.

15.4 L'istruttoria degli uffici deve compiersi entro 30 giorni dalla data di presentazione della domanda. La Giunta delibera nei successivi 30 giorni. I termini previsti dal presente comma sono stabiliti ai sensi e per gli effetti della Legge 10.8.1990, n°241.

Gli uffici competenti all'istruttoria, entro i 30 giorni successivi alla esecutività della delibera di cui al comma precedente, dovranno comunicare agli interessati l'eventuale non accoglimento della richiesta specificandone le motivazioni.

ART. 16 - DURATA DELLA GESTIONE

16.1 La durata della gestione dei singoli interventi è specificata nell'accordo di collaborazione di cui al precedente art.15 e non può essere di durata superiore ad anni 3.

16.2 La Giunta Comunale, in ordine alle proprie scelte relative all'amministrazione dell'ente, può, motivandone le ragioni , interrompere la gestione di 1 o più interventi programmati, con effetto dal 3° mese successivo a quello in cui l'atto è stato adottato.

ART.17 - CONTROLLI

17.1 I controlli sulla buona esecuzione dell'intervento saranno effettuati dal Servizio Ambiente -Ecologia.

17.2 Qualora venissero riscontrati casi di negligenza ovvero di gestione non

conforme alle previsioni dell'accordo di collaborazione, il responsabile del procedimento provvederà ad una formale contestazione nei confronti del soggetto affidatario, richiedendo opportune giustificazioni che dovranno essere rese nel termine massimo di gg. 15.

17.3 In caso di persistente o grave negligenza nella realizzazione dell'intervento, accertata ai sensi del punto precedente e comunicata al

soggetto affidatario, con atto della Giunta Comunale, può essere pronunciata la decadenza dell'affidamento

17.4 Qualora il comportamento negligente del soggetto affidatario o la mancata, o intempestiva comunicazione della rinuncia alla realizzazione dell'intervento procurino un danno all'Amministrazione Comunale, quest'ultima potrà chiedere l'indennizzo nelle forme di legge.

Parte VI ^

sponsorizzazione del verde pubblico

ARTICOLO 18- SCOPO E PROCEDURA DI SPONSORIZZAZIONE PER LA SISTEMAZIONE E/O MANUTENZIONE DI AREE A VERDE PUBBLICO CON PUBBLICIZZAZIONE DELL'INTERVENTO:

18.1 La sponsorizzazione per la sistemazione, manutenzione o per entrambe le tipologie di intervento di aree a verde pubblico è un accordo di collaborazione convenuto e stipulato, fra Amministrazione Comunale e terzi, intesi questi come attività organizzate quali: banche, ditte, cooperative, associazioni, etc. esistenti sul territorio di Cinisello Balsamo, che ha come presupposto fondamentale le seguenti clausole:

- a) Lo sponsor effettua a proprie spese, direttamente o affidandosi a terzi gli interventi di cui sopra sull'area pubblica individuata per l'accordo;
- b) L'Amministrazione comunale a fronte degli interventi eseguiti e sostenuti dallo sponsor, provvede a collocare nella sede oggetto dell'intervento, cartelli recanti la dicitura: " In quest'area il verde è curato da(nome della società)

L'accordo che consente la sponsorizzazione è subordinato all'approvazione della Giunta Municipale.

18.2 Il Settore Pianificazione del Territorio, Servizio Ambiente Ecologia e Parchi, provvederà ad individuare le aree verdi idonee allo scopo. Qualora lo sponsor volesse proporre aree diverse, può chiederne la relativa

disponibilità al Settore Pianificazione del Territorio che

dopo aver effettuato le opportune verifiche attiverà con la collaborazione dello sponsor la procedura per la sponsorizzazione dell'area individuata. L'area durante il periodo di sponsorizzazione conserva sempre la propria funzione di "uso pubblico".

18.3 L'accordo di collaborazione meglio esplicitato dall'accordo - tipo (allegato n°5), ha durata minima di un anno, rinnovabile con apposito atto, allo scadere di ognuno.

18.4 L'accordo di collaborazione è subordinato all'approvazione da parte degli uffici comunali competenti, del piano di manutenzione redatto dallo sponsor per l'area oggetto di intervento. Tale piano di manutenzione, che deve descrivere in maniera dettagliata gli interventi e riportarne il relativo costo, può essere redatto con la collaborazione del Settore Pianificazione del Territorio - Servizio Ambiente Ecologia, o addirittura a richiesta dello sponsor totalmente formulato dallo stesso Servizio e sottoposto all'accettazione dello sponsor. Nel caso invece l'accordo preveda oltre alla manutenzione dell'area, anche la sistemazione della stessa, la stipulazione dell'accordo è subordinato all'approvazione di un progetto esecutivo completo di computo metrico estimativo, relazione tecnica e piano di manutenzione

ordinaria e straordinaria delle opere realizzate. Il progetto deve essere redatto in scala: 1:100 o 1:200.

La relazione tecnica deve descrivere la soluzione progettuale proposta. Il progetto esecutivo o il piano di manutenzione ordinaria e straordinaria della durata minima di un anno o entrambi, devono essere redatti nel rispetto del presente Regolamento del Verde.

18.5 Il Comune si riserva la facoltà di rescindere l'accordo qualora l'area non venga conservata e mantenuta nelle migliori condizioni e nel rispetto del piano di manutenzione di cui prima e dell'accordo approvato dalla Giunta Municipale.

Ogni accordo di collaborazione sarà pertanto accompagnato dal piano manutentivo e dall'accordo di sponsorizzazione vero e proprio firmato per accettazione dalle parti.

ALLEGATO 1

norme di riferimento

LEGISLAZIONE NAZIONALE

- R.D. 3 marzo 1934, n. 383, "**Testo unico di igiene, sanità e sicurezza**"
- L. 1 giugno 1939, n. 1089, "**Tutela delle cose di interesse storico e artistico**", G. U. 8 agosto 1939, n. 184
- L. 29 giugno 1939, n. 1497, "**Protezione delle bellezze naturali**", G. U. 14 ottobre 1939, n. 241
- L. 10 maggio 1976, n. 319, "**Norme per la tutela delle acque dall'inquinamento**", G. U. 29 maggio 1976, n. 141
- D.P.R. 10 settembre 1982, n. 915, "**Attuazione delle direttive CEE n. 75/442** relativa ai rifiuti, **n. 76/403** relativa allo smaltimento dei policlorodifenili e dei policlorotrifenili e **n. 78/319** relativa ai rifiuti tossici e nocivi", G. U. 15 dicembre 1982, n. 343
- D.M. 3 settembre 1987, n. 412, "**Lotta obbligatoria contro il cancro colorato del platano**", G. U. 9 ottobre 1987, n. 236
- D.P.C.M. 1 marzo 1991, "**Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno**", G. U. 8 marzo 1991, n. 57

LEGISLAZIONE REGIONALE

- L.R. 22 dicembre 1989, n. 80, "**Integrazioni e modifiche della legge regionale 5 aprile 1976, n. 8 "Legge forestale regionale" e dell'art. 4 della legge regionale 27 gennaio 1977, n. 9 "Tutela della vegetazione nei parchi istituiti con legge regionale"**"; B. U. 27 dicembre 1989, n. 52; G. U. 24 novembre 1990, n. 46
- L. R. 19 dicembre 1991, n. 39 "**Promozione degli interventi di riqualificazione e di arredo degli spazi urbani**"; B. U. 24 dicembre 1991, n. 52; G. U. 9 maggio 1992, n. 18
- D.G. 18 maggio 1994, n. 5/52777, "**Indirizzi per la tutela, conservazione e gestione di parchi, giardini e altre architetture vegetali storiche**"; B.U. 29 luglio 1994, n. 30

CODICE CIVILE

(R. D. 16 marzo 1942, n. 262 - G. U. 4 aprile 1942, n. 79)

- art. 892 - Distanze per gli alberi
- art. 893 - Alberi presso strade, canali e sul confine di boschi
- art. 894 - Alberi a distanza non legale
- art. 895 - Divieto di ripiantare alberi a distanza non legale
- art. 896 - Recisione di alberi protesi e di radici

NUOVO CODICE DELLA STRADA
(D. Lgs. 30 aprile 1992, n. 285
aggiornato con D. Lgs. 10 settembre 1992, n. 360)

- Art. 16 - Fasce di rispetto in rettilineo ed aree di visibilità nelle intersezioni fuori dei centri abitati
- Art. 17 - Fasce di rispetto nelle curve fuori dai centri abitati
- Art. 18 - Fasce di rispetto ed aree di visibilità nei centri abitati
- Art. 29 - Piantagioni e siepi

REGOLAMENTO DI ESECUZIONE E DI ATTUAZIONE
DEL NUOVO CODICE DELLA STRADA
(D.P.R. 16 dicembre 1992, n. 495 - G. U. 28 dicembre 1992, n. 303)

- Art. 26 - Fasce di rispetto fuori dai centri abitati
- Art. 28 - Fasce di rispetto per l'edificazione nei centri abitati

NORME DIN 18 916
Lavori di paesaggismo - Piante e lavori di piantagione -
Caratteristiche delle piante e sistemi di impianto

- 1. Settore di applicazione
- 2. Piante
- 3. Parte di piante
- 4. Mezzi accessori nei lavori di impianto
- 5. Lavori d'impianto
- 6. Difesa delle piante
- 7. Rifiniture

Norma italiana CEI
Esecuzione delle linee elettriche esterne
CEI 11-4 fascicolo 1192

- 2.1.06 - Distanze di rispetto per i conduttori

REGOLAMENTO LOCALE DI IGIENE

titolo 1

Le Gazzette Ufficiali contenenti i testi integrali delle Leggi possono essere consultate presso l'Archivio del Comune - piazza Confalonieri, 5 - oppure acquistati presso la Tipografia Poligrafica di Stato - Galleria Vittorio Emanuele II, Milano.

guida alle scelte botaniche

funzioni del verde nell'ambiente urbano

Elenchiamo alcuni processi biologici svolti dai vegetali in grado di migliorare la qualità della vita nei centri urbani (Grisvard 66, rielaborato da Segreto):

- **riequilibrio ambientale:** un ettaro di bosco di betulle traspira, in estate, 45 m³ di acqua al giorno, corrispondenti a 28,5 x 10⁹ calorie, asportate dall'ambiente circostante
- **depurazione chimica dell'atmosfera** (in particolare abbattimento della CO₂); un ettaro di prato fissa ogni anno normalmente 1 t di carbonio, pari a 4 t di CO₂, ossia alla combustione di 1,3 t di metano o a 1,2 t circa di idrocarburo per autotrazione (combusto ovviamente in modo corretto), mentre un bosco 5 volte di più
- **fissazione di gas tossici:** i vegetali spesso assorbono molecole per noi nocive, metabolizzandole; alcuni vegetali sopportano tale attività, mentre altre possono soffrirla (in tabella 2 vengono riportate le tolleranze a SO₂ che è uno dei maggiori inquinanti atmosferici). Un solo ettaro di foresta può asportare annualmente 750 t di SO₂, pari alla produzione dovuta alla combustione di 1.250 t di idrocarburi, 2,2 t di CO, 0,38 q di NO_x, ecc.
- **depurazione batteriologica:** gran parte del pulviscolo atmosferico è composto da batteri, e viene rimosso in gran quantità dall'azione delle foglie.
- **fissazione di polveri e prodotti oleosi o catramosi:** un prato, a parità di superficie, fissa una quantità di polveri 3-6 volte superiori ad una superficie liscia; un albero 10 volte superiori ad un prato. Il dilavamento trasporterà questi prodotti nel terreno, a meno che il fogliame non venga raccolto e trattato come rifiuto. Un solo esemplare di *Acer saccharum* può rimuovere, in una stagione, 5,8 g di piombo, ossia la quantità prodotta da un'autoveicolo a benzina in circa 15-20 km. Molti vegetali, in particolare i sempreverdi, non tollerano questo tipo di inquinamento: le Conifere, a causa della ostruzione dei pori, con conseguente difficoltà di scambio dei gas da parte della pianta, soffrono in modo particolare questo tipo di inquinamento.
- **emissione di vapore acqueo:** durante i processi della respirazione e della fotosintesi un vegetale scambia con l'aria una grande quantità di vapore acqueo (per una quercia di medie dimensioni si parla di circa 200 l al giorno); tutto ciò ha una notevole influenza sulla regolazione termica della zona in cui il vegetale è inserito.
- **schermo antirumore:** in questo caso sono da preferire specie alte, con fogliame persistente, senza interruzioni al suolo e con uno spessore di almeno 5 m. Ovviamente esemplari disposti in più file avranno un effetto barriera più accentuato.

Perché scegliere piante autoctone?

Il costo dell'impianto e della manutenzione del verde cittadino diventa sempre più elevato in considerazione di diversi fattori:

- tecniche ingegneristiche ed urbanistiche che costringono i vegetali a vivere in condizioni non idonee;
- aumento dell'inquinamento dell'aria;
- disequilibrio ambientale sempre più forte;
- sempre maggiore costipazione del terreno per calpestio e traffico veicolare;
- ricerca continua di varietà esteticamente più interessanti, ma non sempre capaci di sopportare i disagi a cui vengono sottoposte;
- aumento continuo di parassitosi di vario genere per i motivi illustrati precedentemente;
- potature non idonee, non sempre necessarie, sbagliate nei modi, fuori periodo ottimale, con strumenti infetti, fatte senza controlli sanitari.

Tutte queste cause portano ad una serie di inconvenienti, tra cui morie elevate, cure fitosanitarie costose, esemplari vegetali di aspetto sgradevole, con apparato fogliare ridotto e radici sviluppate in modo non corretto.

Oggi il concetto di *arredamento vegetale*, con cui a volte viene indicato il patrimonio verde, deve lasciare spazio al concetto di *riequilibratore ambientale*, ossia di esseri viventi in grado di attenuare le punte di disagio ambientale dei centri urbani. In questa ottica si possono dividere alberi e arbusti in diversi gruppi, a seconda della funzione che dovranno assolvere:

1. **alberature stradali:** dovranno avere lo scopo di abbassare la temperatura al suolo durante i mesi estivi; se si troveranno in vicinanza di case dovranno servire inoltre da barriere fonoassorbenti, ossia in grado di abbassare i rumori, e antipolveri. Questi motivi fanno sì che la funzione ambientale, intesa come rifugio per animali quali insetti, uccelli o piccoli mammiferi sia secondaria, per cui andranno privilegiati alberi sempreverdi, il più possibile resistenti al calcare, presente in gran quantità nel cemento, alle potature, a cui spesso questi esemplari vengono sottoposti, e agli inquinanti.
2. **parchi e giardini:** qui le priorità si invertono e si possono studiare soluzioni differenti, puntando soprattutto su specie autoctone, ossia originarie dell'Europa continentale. Questa scelta ha diversi vantaggi: innanzitutto favorisce un riequilibrio ambientale in quanto le piante possono fungere da riparo per molte specie animali. Inoltre, trovando nella pianura alto milanese l'habitat adeguato, oltre ai suoi parassiti naturali, l'esemplare immesso troverà i predatori di questi ultimi già perfettamente ambientati; quindi se è vero che è più facile per il vegetale immesso essere colpito da malattie e parassiti, è anche vero che questo può trovare nello stesso ambiente la cura alla affezione che lo ha colpito. Si avrà così un ambiente più equilibrato e di conseguenza meno costoso da mantenere. È sempre più necessario provvedere ad attrezzare queste aree con adeguati impianti di irrigazione.
3. **quartieri residenziali:** spesso la scelta delle specie è legata all'estetica dell'esemplare, ossia alle caratteristiche esteriori, quali forma dell'esemplare o colore delle foglie. I problemi maggiori sono legati alla scelta errata della specie, con mancata osservanza della distanza da tenere tra gli esemplari e i manufatti, quindi con potature non sempre adeguate. In caso di quartieri molto edificati, l'aria presenta spesso alte quantità di anidride solforosa e polveri, soprattutto nei mesi invernali, per cui sarà necessario tenere presente questo dato ed evitare di scegliere specie esigenti sotto questo aspetto.

4. **aree industriali:** presentano notevole surriscaldamento dell'aria per l'alta quantità di spazio cementificato rispetto alle aree verdi, forte irraggiamento, soprattutto se i manufatti sono color cemento e con molte vetrate, contaminazione di aria e suolo in relazione al tipo di produzione.

Da secoli l'uomo importa la *pianta strana*, la novità vegetale, per coltivarla in vaso o in giardino: inutile nascondere che tale prassi ha causato danni ecologici a volte notevoli, con introduzione di specie competitive di alberi autoctoni, ossia nostrani, o con immissione di nuovi parassiti o patologie, con disturbi spesso notevoli nell'equilibrio ambientale.

Oggi, nonostante le competenze siano maggiori, acquisite dai cittadini attraverso mezzi differenti quali i mass-media, testi di vario genere, esperienze dirette, ecc., e il bisogno della coltivazione, intesa come conoscenza diretta, sia diminuito, questa consuetudine di introduzione disordinata è stata eletta quasi a prassi, spesso con la continua ricerca di specie adatte agli ambienti nuovi, innaturali che vengono creati di continuo.

È forse giunto il momento di tornare alla ricerca dei vegetali che hanno accompagnato la crescita ambientale e geologica della Pianura Padana, in modo da costringerci a ricreare ambienti sempre più vicini alla naturalità, più vivibili per i vegetali autoctoni, ovvero anche per noi.

Per comprendere secondo quali criteri sono state effettuate le scelte delle specie da utilizzare è necessario partire da concetti teorici di base a cui è necessario attenersi se si vuol giungere agli scopi prefissati.

Il climax, cioè l'ambiente stabile originario, della pianura alto milanese prima della colonizzazione romana, visti i parametri bioclimatici attuali, ossia piovosità, temperatura, disposizione durante i mesi dell'anno, ecc., doveva essere una formazione forestale di latifoglie, inquadrabile, da un punto di vista fitosociologico, nelle alleanze *Carpinion*, nelle zone più asciutte, e *Alno-Padion* nelle zone più umide (Fagetalia, Quercio-Fagetea), ovvero il quercio-carpineto, caratterizzato dalla presenza di *Quercus robur* (farnia), *Prunus avium* (ciliegio selvatico), *Carpinus betulus* (carpino bianco), e altre essenze, probabilmente in una variante secca tendente al Sambuco-robinieto, caratterizzato oggi dalla presenza di *Sambucus nigra* (sambuco) e *Robinia pseudoacacia* (robinia), o al Querceto roburi-petraeae, con presenza di *Quercus petraea* (rovere). Quindi, almeno in linea teorica, le specie da favorire nella forestazione urbana, andranno cercate tra quelle che popolavano le antiche boscaglie impenetrabili che coprivano la Pianura Padana in periodi storici in cui l'uomo ancora non la gremiva. Si dovrà altresì tenere presente che in epoca paleo-romana, che è quella a cui si riferiscono i dati fitosociologici riportati sopra, l'acqua, variabile fondamentale in qualunque ecosistema, aveva una distribuzione del tutto differente da oggi: le falde erano spesso affioranti (basti pensare che ancora 150 anni fa esistevano risorgive a Milano Niguarda, mentre oggi la falda è a circa 30 m sotto il livello stradale), i corsi d'acqua non erano incanalati per cui spesso i suoli venivano allagati dalle piene, il terreno era ricco di sostanze humiche dovute alla decomposizione di foglie e radici, tutti fattori che avranno favorito una vegetazione a volte addirittura igrofila, ossia legata alla costante presenza di acqua, o comunque meno xerofila di oggi. Per questo motivo sarà bene tener presente nelle aree verdi di qualsiasi tipo che dovrà essere previsto un sistema di irrigazione e che si dovrà pensare a metodi di ingegneria stradale in grado di attenuare la costipazione del terreno ed il contatto degli apparati radicali con i manufatti in cemento, lasciando alle radici la

possibilità di fuga da situazioni non tollerabili, così da evitare, oltre al possibile danno del vegetale, anche situazioni non sempre tollerabili per i cittadini, quali rotture di marciapiedi o affioramenti di radici.

I fattori ambientali che condizionano in maggior misura la crescita di una pianta, sono:

- disponibilità di calore;
- disponibilità di acqua, compresa l'umidità atmosferica;
- qualità e quantità di luce;
- tipo di suolo;
- fattori antropici (calpestio, scorticamenti o altro) e biotici (parassiti).

Uso di piante ornamentali e loro scelta

Non esiste la possibilità di scegliere la pianta perfetta per ogni occasione, ma è necessario selezionare gli obiettivi da risolvere e scegliere la specie adatta per risolvere le nostre esigenze.

I vegetali interessati dalla progettazione urbana possono essere divisi nelle tre categorie convenzionali:

- **alberi**: piante perenni legnose con tronco eretto alto più di 5 m
- **arbusti**: piante perenni legnose o semilegnose che possiedono un certo numero di branche, verticali o parzialmente inclinate, che hanno origine a livello del suolo o nelle sue immediate vicinanze
- **rampicanti**: piante con portamento strisciante o prostrato che usano altre piante o strutture già esistenti per sollevarsi dal suolo.

Una pianta che mostra difficoltà di crescita o fioriture non idonee, indica una situazione ambientale non adatta: si possono trarre perciò diverse conclusioni dallo studio dei singoli esemplari sullo stato ambientale.

Per la scelta della specie da introdurre si dovranno tener presenti sia le esigenze urbanistico-ingegneristiche che quelle biologiche del vegetale; ad esempio lungo le strade avremo in aggiunta fattori inesistenti in ambienti naturali quali:

- **tombinature** (spesso condannano l'esemplare a vivere in poco terreno, con difficoltà di crescita adeguata dell'apparato radicale, fortemente compattato, di scarsa qualità, fortemente alcalino per la presenza di cemento su tutti i lati, con momenti di eccesso di acqua seguiti da periodi di forte siccità; in sovrappiù troppo spesso il tornello strangola al colletto l'albero inserito)
- presenza di **cavi interrati** (con lavori continui di scavo e danneggiamenti radicali)
- presenza di **cavi aerei** (con necessità di potature continue)
- **vento** (alcune vie, chiuse ai lati da edifici, difficilmente sono percorse da movimenti d'aria, mentre altre hanno l'aspetto di gallerie del vento)
- **luce** spesso innaturale nella distribuzione
- **inquinanti aerei**
- **terreno asfittico**, fortemente compattato, con completa assenza di aria tra le particelle del suolo
- mancanza di **spazio laterale** per un corretto sviluppo dei rami

- **surriscaldamento** dal basso, soprattutto per esemplari affacciatisi su asfalto

Per una scelta oculata rimandiamo alle tabelle allegate.

Alcune specie hanno caratteristiche biologiche non compatibili con determinati scopi: ad esempio la crescita radicale della Robinia (56 mm/giorno sec.Hoffmann 65) o della Betulla (15 mm/giorno sec.Hoffmann 65) è eccessiva per scopi che prevedono l'ingabbiamento delle radici in spazi ridotti.

Cinisello Balsamo ed il suo patrimonio arboreo

Da uno screening effettuato sul territorio del Comune emergono alcune interessanti considerazioni: innanzitutto il patrimonio verde privato risulta non essere mediamente in buone condizioni e spesso le scelte delle essenze non rispondono alle esigenze dei vegetali, soprattutto per ciò che riguarda spazio e luce.

Per ciò che riguarda il verde pubblico il discorso è differente: a parte il parco di Villa Ghirlanda, da curare e riprogettare completamente, i restanti spazi verdi pubblici, dove si è fatto un uso massivo di specie non autoctone, in particolare di varietà e cultivar del genere Prunus, sono sostanzialmente in condizioni medio-buone, se si eccettua l'eccessivo calpestio a cui sono spesso sottoposti.

I parcheggi e le nuove urbanizzazioni, pur con i limiti evidenziati precedentemente nella scelta delle specie, mostrano situazioni normalmente accettabili per ciò che riguarda la situazione al suolo e gli spazi per le parti arboree.

In situazioni peggiori appare la situazione delle alberature stradali: sono a volte piantumazioni avvenute in periodi in cui il traffico veicolare era scarso o addirittura nullo, per cui gli esemplari immessi, spesso platani, hanno dovuto sopportare la modificazione dell'habitat in cui vivevano, con decisi peggioramenti sia della situazione al suolo, con costipamento, aumento di sali minerali disciolti, diminuzione dell'aerazione e forti sbalzi idrici, sia della qualità dell'ambiente aereo, con diminuzione della luminosità, aumento dei gas inquinanti e polveri e modificazione del ciclo dei venti. Inoltre troppo spesso le alberature stradali sono state poste anche in strade strette, a ridosso di case, senza lasciare spazio di crescita né ai rami, né alle radici: questo ha portato a strangolamenti al colletto operati dall'asfalto, dai cordoli dei marciapiedi e dai tornelli delle fosse di piantumazione, ed al sollevamento e spostamento sia del manto bituminoso presente sui marciapiedi, sia dei cordoli stradali. In molti casi l'eccessiva vicinanza delle case ha portato a potature sbagliate, che hanno causato una perdita di conformazione dell'esemplare.

Negli allegati vengono indicate le specie arboree e arbustive consigliate per usi urbanistici in Cinisello Balsamo, con le relative esigenze.

Nei parcheggi dovranno perciò essere usate specie decidue a fiore non appariscente per non danneggiare la verniciatura delle auto in caso di permanenza del petalo sulla carrozzeria, a frutto non sferico ed a chioma espansa. Inoltre si dovranno prevedere misure atte a prevenire danni fisici al tronco per contatti accidentali con le auto che usufruiranno di quest'area.

Per prevenire il compattamento del suolo potranno essere utilizzati masselli autobloccanti di calcestruzzo nel caso si preveda il parcheggio direttamente sotto la pianta.

1.

Specie spontanee

1.1.

Alberi

1.1.1.

Zone pianeggianti

Nome scientifico	Famiglia	Nome volgare	Note
Acer campestre L.	Aceraceae	Acero campestre, oppio	Altezza 12-15 m (normalmente 7-10 m), Ø chioma 10 m (sesto d'impianto 5-6 m), buona resistenza alla potatura; caduta foglie e frutti trascurabile
Acer platanoides L.	Aceraceae	Acero riccio	Altezza 20-25 m, Ø chioma 10 m (sesto d'impianto 10-12 m), per cui chiede spazi e strade ampi, caduta foglie elevata, discreta resistenza al freddo e alla potatura, bella colorazione delle foglie in autunno, crescita rapida. A causa della presenza di insetti succhiatori parassiti, produce la melata; soffre i terreni compatti.
Acer pseudoplatanus L.	Aceraceae	Acero montano, sicomoro	Spesso coltivato come albero da ombra lungo le strade e nei parchi; alto 20-25 m, Ø chioma 10 m (sesto d'impianto 12-15 m), per cui chiede strade e spazi ampi, caduta foglie media, discreta resistenza alla potatura, bella colorazione autunnale. Tollera qualsiasi tipo di terreno.
Carpinus betulus L.	Corylaceae	Carpino	Coltivato spesso come albero da siepe, per le carpinate dei parchi e per alberature stradali; resta di dimensioni ridotte in larghezza per la forma ovoidale della chioma (infer. 10 m), con sesto d'impianto di 7-8 m (la metà nella var. <i>fastigiata</i>), anche se può raggiungere i 15-20 m di altezza; crescita lenta; bella colorazione autunnale; sopporta sia il calcare che l'inquinamento atmosferico, ma soffre la superficie costruita per la sensibilità a radiazioni e calore.
Fraxinus excelsior L.	Oleaceae	Frassino	Alto fino a 42 m, fiorisce in aprile, Ø chioma magg. 10 m, con sesto d'impianto di 13-15 m); imbrattamento foglie rilevante, molto resistente alle potature, al calcare e all'inquinamento. Di rapida crescita, non sopporta le gelate tardive
Prunus avium L.	Rosaceae	Ciliegio selvatico	È la specie originaria delle forme coltivate, sia di quelle da frutto, sia di quelle da fiore; può arrivare fino a 18-20 m di altezza, con sesto d'impianto di 10-12 m; resiste al calcare
Prunus padus L.	Rosaceae	Pado	Utilizzato come alberatura stradale e da giardino nelle cultivar presenti sul mercato, può arrivare all'altezza di 8-10 m, con sesto d'impianto di 6-7 m; resiste al calcare

Quercus petraea Liebl.	Fagaceae	Rovere	Originariamente presente nelle aree più secche della Pianura Padana, quindi quasi sicuramente antico abitante della media Brianza; alto fino a 30 m; molto longevo (1000 anni), chiede ampi spazi (sesto d'impianto 10-12 m), produzione di frutti rilevante, discreta resistenza alle potature, resiste al calcare.
Quercus pubescens Willd.	Fagaceae	Roverella	Originariamente presente nelle aree più secche della Pianura Padana, quindi quasi sicuramente antico abitante della media Brianza, alto fino a 20 m (normalmente 10-12 m) (sesto d'impianto 10-12 m), a volte ha portamento cespuglioso; resiste al calcare. Terreni secchi, calcarei o argillosi
Quercus robur L.	Fagaceae	Farnia	Antico abitante di tutta la Pianura Padana, nelle parti mediamente umide (medio milanese), può vivere fino a 800 anni; raggiunge e supera i 30 m, (sesto d'impianto 15-18 m); produzione notevole di frutti, scarsa resistenza alle potature, discreta al calcare. Richiede terreni freschi e umidi.
Tilia cordata Miller	Tiliaceae	Tiglio	Ampiamente utilizzato come albero stradale, oltre che per parchi e giardini, in estate produce la melata, una sostanza zuccherina, che può causare non gradimento nei proprietari di automobili parcheggiate nelle sue vicinanze; alto fino a 30 m, ha un sesto d'impianto di 12-15 m; fiori piacevolmente profumati; discreta resistenza alle potature. Richiede un terreno fresco e sciolto.
Tilia platyphyllos Scop.	Tiliaceae	Tiglio	Ampiamente utilizzato come albero stradale, oltre che per parchi e giardini, in estate produce una sostanza zuccherina, che può causare non gradimento nei proprietari di automobili parcheggiate nelle sue vicinanze; alto fino a 41 m (normalmente 30 m), con sesto d'impianto di 15-18 m, i fiori sono piacevolmente profumati; discreta resistenza alle potature
Tilia x europea	Tiliaceae	Tiglio	Ottenuto per incrocio tra T. cordata e T. platyphyllos, è ampiamente utilizzato come albero stradale, oltre che per parchi e giardini, in estate, essendo frequentemente colonizzato da insetti parassiti, produce una sostanza zuccherina, che può causare non gradimento nei proprietari di automobili parcheggiate nelle sue vicinanze; alto fino a 39 m (normalmente 15-20 m), ha un sesto d'impianto di 12-15 m, i fiori sono piacevolmente profumati. Data la produzione notevole di polloni basali, richiede molto spazio al suolo; discreta resistenza alle potature. Terreno fresco.
Ulmus minor Miller	Ulmaceae	Olmo minore	Alto fino a 30 m, normalmente non supera i 10 m, come tutte le specie di questo genere soffre di una epidemia di carattere fungino, la grafiosi, trasportata da un insetto; se ne sconsiglia perciò l'uso in zone urbanizzate, mentre può avere un buon utilizzo in aree da riforestare. Tollera l'inquinamento.

1.1.2.

Aree ripariali

Nome scientifico	Famiglia	Nome volgare	Note
<i>Alnus glutinosa</i> Gaertn.	Betulaceae	Ontano nero	Usato in USA come pianta ornamentale, può raggiungere i 19 m di altezza, ha un sesto d'impianto di 6-8 m; sopporta anche condizioni di terreno asfittico, inquinamento atmosferico e calcare, ma richiede molta umidità al suolo, per cui è ideale per alberare rive di torrenti e fiumi.
<i>Populus alba</i> L.	Salicaceae	Pioppo bianco, gattice	Alto fino a 30 m, ha un sesto d'impianto di 12-13 m, tende ad allargare la chioma. Meglio piantare solo esemplari maschili per l'alta infiammabilità dei semi.
<i>Populus nigra</i> L.	Salicaceae	Pioppo nero	Mentre la varietà <i>nigra</i> non è ritenuta particolarmente interessante dal punto di vista estetico, è molto utilizzata la varietà <i>italica</i> (pioppo cipressino), alto fino a 30-35 m, con un sesto d'impianto di 5-6 m, con forma affusolata e stretta; scarsa resistenza alle potature
<i>Salix</i> spp.	Salicaceae	Salici	Numerose specie occupavano le rive di fiumi e torrenti; data la forma, non sempre arborea, sono ottime per trattenere il terreno, oltre che per far legname con caratteristiche di flessibilità (<i>Salix viminalis</i>); resistenti a inquinanti atmosferici e calcare, possono raggiungere varie altezze a seconda delle specie, normalmente inferiore ai 10 m; hanno un sesto d'impianto compreso tra i 5 e gli 8 m. Umidità del suolo non necessariamente elevata.

1.2.

Arbusti

1.2.1.

Zone pianeggianti

Nome scientifico	Famiglia	Nome volgare	Note
Cornus mas L.	Cornaceae	Corniolo	Può raggiungere i 14 m, ma spesso resta più basso (5-6 m), ha un sesto d'impianto di 4-5 m, di forma cespugliosa; fioritura invernale, frutti rossi, in bacche di 2 cm di lunghezza; sopporta l'ombra
Cornus sanguinea L.	Cornaceae	Sanguinello	Frutti in bacche nere, sopporta l'ombra; adatta a formare siepi per aiuole spartitraffico, ha un'altezza di 3-4 m, ha un sesto d'impianto di 3-4 m; anche per scarpate con substrato argilloso, resiste a inquinanti atmosferici e calcare
Corylus avellana L.	Corylaceae	Nocciolo; avellana	Alto fino a 6 m, ha un sesto d'impianto di 4-5 m, ha forma normalmente cespugliosa; sopporta l'ombra
Crataegus monogyna Jacq.	Rosaceae	Biancospino	Alto fino a 10 m (normalmente 6-8 m), ha un sesto d'impianto di 6-8 m, i fiori sono profumati, in splendide fioriture bianche a metà maggio, mentre i frutti sono autunnali; sopporta la piena ombra; è fortemente spinoso; anche per scarpate a basso contenuto di argilla e terreni calcarei
Crataegus oxycantha L. (sin. Crataegus laevigata DC.)	Rosaceae	Biancospino	Più piccolo di C. monogyna (alto 4,5-5-8 m), ha un sesto d'impianto di 5-6 m, meno spinoso, sopporta bene le potature; ottimo per alberature stradali con alberi di piccole dimensioni; tollera il calcare
Euonymus europaeus	Celastraceae	Fusaggine	Può arrivare a 6 m di altezza, con fiori non visibili, ma frutti appariscenti, anche se velenosi. Chiede terreno umido, profondo, calcareo e argilloso. Si adatta bene anche in contenitore
Ligustrum sp. L.vulgare L.ovalifolium L.lucidum	Oleaceae	Ligustro; falso martello	Alti fino a 2 m, è la <i>siepe</i> per antonomasia. Fiori profumati, ottimi mieliferi; frutti commestibili per uccelli da città (merli, tordi, ecc.). Terreno calcareo e umidità costante. Esistono in commercio molte varietà, con foglie variegata
Rosa canina	Rosaceae	Rosa selvatica	Buona capacità a colonizzare le scarpate; talmente celebre da non dover essere presentata
Sambucus nigra L.	Caprifoliaceae	Sambuco	Arbusto alto fino a 10 m, ha un sesto d'impianto di 3-4 m, ottimo per rinaturalizzare ambiente ruderali e zone degradate; i frutti sono molto appetiti dagli uccelli, mentre le grandi infiorescenze bianche richiamano numerosi insetti
Viburnum lantana	Caprifoliaceae	Pallon di maggio	Come <i>V. opulus</i> , ma con foglie ovate

Viburnum opulus Caprifoliaceae
L.

Arbusto a chioma leggera, con fogliame molto decorativo in autunno, fiori copiosi, bianchi, ottimi per gli insetti, mentre i frutti, bacche rosse, velenose, molto appariscenti, persistono a lungo sulla pianta. Terreno umido, ben drenato. In natura è presente lungo i fiumi e nelle siepi. Ottima perciò anche per terreni franosi, ma ben bagnati

2. Specie arboree lombarde, originarie di altre zone

Nome scientifico	Famiglia	Nome volgare	Note
Betula pendula	Betulaceae	Betulla	Richiede suoli acidi, moderatamente secchi, anche se tollera il calcare; richiede piena luce; altezza 15-20 m, ha un sesto d'impianto di 7-8 m. Vuole pieno sole, ma non tollera l'irraggiamento, per cui non è da utilizzare in ambito edificato. Radici superficiali.
Castanea sativa Mill.	Fagaceae	Castagno	In Lombardia si trova in aree montane, ma è stato spesso coltivato per i frutti anche in pianura; può raggiungere i 30 m di altezza, ha un sesto d'impianto di 12-15 m.
Fagus sylvatica	Fagaceae	Faggio	Altezza max 35 m, Ø magg.10 m, ha un sesto d'impianto di 15-18 m, elevata resistenza alla potatura; imbrattamento da foglie notevole. Radici superficiali. Esigente in fatto di calore, radiazioni solari e compattezza del suolo.
Picea excelsa Link.	Pinaceae	Abete rosso	Specie tipica della Lombardia in aree montane (>1000 m), arriva ad un'altezza di 30-40 m, con un sesto d'impianto di 8-10 m; richiede piena luce per sviluppare la forma caratteristica a cono. Tollera poco l'inquinamento, soprattutto quello da polveri alcaline, e la presenza di calcare nel terreno. Attualmente è troppo utilizzata anche in zone di pianura
Pinus sylvestris	Pinaceae	Pino silvestre	Suoli acidi, secchi o moderatamente secchi; altezza 30-35 m, ha un sesto d'impianto di 7-8 m.

Data la tendenza attuale ad andare verso periodi più secchi dovranno essere favorite specie quali Carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), Acero montano (*Acer pseudoplatanus*), Acero campestre (*Acer campestre*), Faggio (*Fagus sylvatica*), Pino silvestre (*Pinus sylvestris*), Betulla (*Betula pendula*), Rovere (*Quercus petraea*), Roverella (*Quercus pubescens*), Pino nero (*Pinus nigra*), anche se in questo elenco alcune vengono inserite tra quelle non autoctone o comunque di climax differenti.

Vicino a corsi d'acqua vanno favoriti Ontani (*Alnus sp.*), Pioppi (*Populus sp.*) e Olmi (*Ulmus sp.*)

3.

Specie coltivate da almeno 200 anni

3.1.

Alberi

Nome scientifico	Famiglia	Nome volgare	Note
Aesculus hippocastanum	Ippocastanaceae	Ippocastano	Originario della Grecia settentrionale e Albania, da molto tempo coltivato nei parchi, può raggiungere i 30 m, ha un sesto d'impianto di 10-12 m. Sensibile all'irraggiamento, al calore stradale ed al terreno compatto.
Cedrus atlantica Carriere	Pinaceae	Cedro atlantico	Specie originaria dei monti dell'Atlante (Marocco), robusta che richiede ampi spazi (magg.12 m); non sopporta potature ed in caso di rimozione di rami sporgenti, oltre ad apparire esteticamente poco piacevole, rischia di perdere la forma e l'equilibrio; altezza fino a 36 m, ha un sesto d'impianto di 12-15 m (meno nelle varietà), ma di crescita lenta. Mal sopporta l'inquinamento da polveri
Cedrus deodara G.Don	Pinaceae		vd. C. atlantica; originaria dell'Himalaya, è alta fino a 75 m (normalmente la metà), ha un sesto d'impianto di 15-20 m.
Cedrus libani Richard	Pinaceae	Cedro del Libano	vd. C. atlantica; originaria dell'area orientale del bacino del Mediterraneo, è alta fino a 30 m, ha un sesto d'impianto di 15-20 m,
Celtis australis L.	Ulmaceae	Bagolaro, spaccasassi	Originario delle aree mediterranee, ha bisogno di molta luce; ottimo, viste le sue esigenze, per alberature stradali, ma richiede spazio per le radici e la parte basale del fusto che tende ad allargarsi; di rapido accrescimento, arriva fino a 20 m, chioma con Ø max 10 m, ha un sesto d'impianto di 10-12 m
Cercis siliquastrum L.	Leguminosae	Albero di Giuda	Originario di aree mediterranee, ha splendide fioriture rosa; da non usare come albero da ombra nei parcheggi dato che i fiori possono, in caso di deposito prolungato sulla carrozzeria di un'auto, macchiarne la vernice; alto fino a 12 m, normalmente meno, Ø chioma max 8 m, ha un sesto d'impianto di 5-6 m.
Cupressus sempervirens L.	Cupressaceae	Cipresso	Tipica specie di aree mediterranee, viene usata come albero da viale cimiteriale; può raggiungere altezze di 45 m, ha un sesto d'impianto di 4-5 m, con forma affusolata; spesso viene usato, al suo posto, <i>Cupressus macrocarpa</i> Gord., più basso e più largo
Ginkgo biloba L.		Ginco	Originario della Cina, raggiunge i 30-40 m, ma con chioma relativamente stretta, ha un sesto d'impianto di 10-12 m; resiste bene come alberatura stradale data la mancanza di parassiti, la sua resistenza agli inquinanti, al calcare e all'irraggiamento; usare solo esemplari maschili, perchè i femminili producono semi che a maturazione diventano maleodoranti; non sopporta le potature

Liquidambar styraciflua		Storace	Originario degli USA, raggiunge i 45 m di altezza (normalmente 15-20 m), ha un sesto d'impianto di 8-10 m, rilevante produzione di frutti; discreta resistenza alle potature; sia i tronchi che le foglie in autunno risultano essere decorativi. Richiede terreni sciolti e freschi.
Liriodendron tulipifera L.	Magnoliaceae	Liriodendro	Originario dell'America settentrionale, può arrivare a 60 m di altezza (normalmente 15-25 m), ma la chioma è relativamente stretta, con un sesto d'impianto di 12-15 m; splendide colorazioni autunnali delle foglie, ma scarsa resistenza alle potature. Richiede terreni profondi.
Magnolia grandiflora L.	Magnoliaceae	Magnolia	Grande albero sempreverde, originario degli USA, alto fino a 30 m, ha un sesto d'impianto di 7-8 m, con fiori bianchi molto decorativi, robusta, tollera bene le potature, ma la crescita è molto lenta; chiede grandi spazi con poca/niente ombra; foglie e frutti prodotti in gran quantità. Oggi vengono coltivate molte specie di questo genere, ma questa rimane il sempreverde maestoso storicamente usato nei giardini delle ville storiche, quali Villa Ghirlanda a Cinisello e Villa Traversi-Tittoni a Desio
Morus alba L.	Moraceae	Gelso bianco	Coltivato nei giardini storici, oltre che dagli allevatori di bachi da seta, ora caduto in disgrazia, è originario della Cina; alto fino a 9-10 m, ha un sesto d'impianto di 6-8 m; resiste in zone ombrose
Morus nigra L.	Moraceae	Gelso nero	Forse originario dell'Estremo oriente, è stato molto spesso coltivato nei giardini delle ville; alto fino a 12 m, ha un sesto d'impianto di 6-7 m,
Platanus hybrida Brot. (sin. Platanus acerifolia)	Platanaceae	Platano	Grande albero, alto fino a 30-40 m, ha un sesto d'impianto di 15-18 m, è stato ottenuto per ibridazione tra P. orientalis e P. occidentalis, ed è stato coltivato per secoli come albero da ombra nei giardini; resiste molto bene a potature ed è stato quindi molto utilizzato come pianta stradale. Attualmente soffre di una malattia, denominata cancro colorato, causata da un parassita fungino, Ceratocystis fimbriata, che ne rende problematico l'uso in aree dove è necessario potare per la presenza di strutture aeree
Rosacee da frutto (gen. Malus e Prunus)	Rosaceae	Melo, Prugno, ecc.	Molto importanti, almeno le varietà da frutto, per riequilibrare ecosistemi, mostrano comunque diversi problemi fitosanitari; resistono al calcare (Malus anche agli inquinanti atmosferici); hanno un sesto d'impianto variabile tra i 4 ed i 7 m,
Taxodium distichum Rich.	Taxodiaceae	Cipresso del Canada	Raggiunge altezze notevoli (fino a 45 m), richiede terreni sempre umidi, con molto spazio per far uscire i pneumatofori dal terreno, con un sesto d'impianto di 10-12 m.

Taxus baccata L.	Taxaceae	Tasso	Forse originario di aree est-mediterranee, è molto longevo (esistono esemplari plurimillennari), tende a naturalizzare; molto usata nei giardini storici per farne siepi, oltre che per la possibilità di utilizzarlo in luoghi ombrosi, anche per la capacità di resistere alle potature e per la forma arbustiva che assume; i frutti (arilli), molto decorativi, sono dolci e commestibili, mentre i semi, interni, sono velenosi come tutto il resto della pianta, per cui è bene metterlo in zone non troppo facilmente raggiungibili dai bambini; alto fino a 10-15 m, ha un sesto d'impianto di 4-5 m
------------------	----------	-------	--

3.2.

arbusti

Nome scientifico	Famiglia	Nome volgare	Note
Buxus sempervirens	Buxaceae	Martello, Bosso	Originario delle aree mediterranee, usato da sempre per il legno molto duro e per farne siepi nei giardini all'italiana, vista la resistenza alle potature
Berberis vulgaris L.	Berberidaceae		Forma arbusti alti fino a 2,5 m, indicata per pendii aridi e degradati, resiste a calcare e inquinanti
Genista germanica	Leguminosae	Ginestra	Acidofila, non è esigente per le caratteristiche del terreno, ma richiede molta luce
Hibiscus syriacus	Malvaceae	Ibisco	Coltivata da oltre 400 anni anche in Europa (nonostante il nome è originaria della Cina), sopporta bene le potature e può avere forma ad alberello (2-3 m), formare siepi o altro. Splendide fioriture, dal bianco al viola, molto vistose.
Hydrangea hortensis	Saxifragaceae	Ortensia	È una delle specie più celebri per i giardini. Foglie grandi, infiorescenze molto vistose. Chiede esposizione riparata, non troppo soleggiata, innaffiature abbondanti, terreno ricco di sali e di humus
Lonicera spp.	Caprifoliaceae	Caprifoglio	Arbusti alti fino a 3 m, con fioriture bianche o rosa, bacche rosse, più o meno vistose. Ottimo genere da utilizzare per farne siepi in zone semi-ombreggiate
Pyracantha coccinea	Rosaceae	Piracanta, agazzino	Sempreverde molto decorativo per i frutti vistosi, persistenti in inverno, ottimo per siepi e per gli uccelli

Alcune delle specie sopra elencate sono di origine mediterranea, mentre altre hanno provenienza extranazionale o addirittura extracontinentale: è preferibile non utilizzarle per gli effetti non sempre positivi, o per lo meno per i mancati effetti positivi, che possono avere sull'ecosistema urbano. E' anche vero che in determinate condizioni ambientali, assolutamente innaturali, ben poche specie nostrane avrebbero possibilità di sopravvivenza, per cui sarà necessario ricorrere a specie estranee.

4. Specie con problemi fitosanitari

Platano: cancro colorato del platano

agente eziologico: Ceratocystis fimbriata [funghi Ascomiceti]

sintomatologia: parti più o meno ampie della chioma appassiscono e al di sotto dei punti di penetrazione del patogeno, sul tronco o sulle branche, si può assistere ad un riscoppio della vegetazione, peraltro di breve durata; in corrispondenza dei suddetti punti di infezione possono manifestarsi rigonfiamenti corticali con successiva fessurazione longitudinale e colorazione anomala della zona interessata che, in profondità, acquista una caratteristica tonalità bluastra, da cui il nome della malattia. È bene però sottolineare che alla diagnosi certa della malattia si perviene solo con opportune tecniche di laboratorio

difesa: poiché non esiste ancora una cura per questa gravissima affezione, la difesa si basa esclusivamente su interventi preventivi, il più drastico ed efficace dei quali è l'abbattimento delle piante malate o ritenute tali, nonché di quelle immediatamente adiacenti, come previsto dal D.M. 3 settembre 1987, n. 412, pubblicato sulla G.U. del 9 ottobre 1987, n. 236. È stato pertanto messo a punto una sorta di decalogo che comprende, oltre a quello appena citato, tutti gli accorgimenti necessari per limitare il diffondersi di questa fitopatia:

- 1) individuare ed isolare i focolai di infezione
- 2) abbattere la piante malate o ritenute tali, nonché quelle immediatamente adiacenti, estirpando o devitalizzando le ceppaie, ed allontanando tutto il materiale di risulta su mezzi chiusi per evitare la dispersione di propaguli del patogeno; inoltre, per evitare che durante gli abbattimenti la segatura di risulta possa venire trasportata lontano dagli autoveicoli, deviare il traffico, ove possibile, ed utilizzare teloni stesi sul terreno e/o aspiratori
- 3) disinfettare il terreno circostante le ceppaie con appropriate sostanze anticrittogamiche
- 4) evitare alle piante tutte le ferite inutili, proteggendo il tronco, se necessario, con opportuni ripari
- 5) fare le potature solo se strettamente necessario, ed in questo caso nei periodi freddi dell'anno
- 6) in caso di potatura limitare i tagli allo stretto necessario, attuando tutti gli accorgimenti per favorire una rapida cicatrizzazione delle ferite (usare strumenti affilati, rispettare il collare di tessuto corticale presente nel punto di inserzione del ramo, evitare, nei limiti del possibile il taglio di grosse branche)
- 7) durante la potatura procedere sempre dall'esterno verso il focolaio di infezione
- 8) disinfettare tutti gli strumenti di potatura passando da una pianta all'altra; a questo scopo vanno benissimo i sali quaternari di ammonio
- 9) disinfettare accuratamente le superfici di taglio con opportuni prodotti all'uopo messi in commercio
- 10) migliorare le condizioni generali di vita delle piante

Olmo:	grafiosi
agente eziologico:	Graphium ulmi (f.c.)/Ceratocystis ulmi (f.a.) [funghi Ascomiceti]
sintomatologia:	<p>il sintomo più tipico è rappresentato dall'appassimento e dal successivo disseccamento di una porzione più o meno ampia della chioma; tali fenomeni hanno solitamente carattere apoplettico e le foglie completamente disseccate rimangono attaccate ai germogli. Altro sintomo distintivo della malattia è l'incurvamento a pastorale dei rametti disseccati.</p> <p>Il tessuto legnoso sottocorticale appare imbrunito con sfumature verdastre</p>
difesa:	<p>la malattia è attualmente incurabile; pertanto la difesa, esclusivamente preventiva, segue esattamente gli stessi criteri indicati per il cancro colorato del platano, nonostante in questo caso non esistano dispositivi legislativi ad hoc.</p> <p>Nuove prospettive per il futuro sembrano essere rappresentate dal miglioramento genetico</p>
Castagno:	cancro
agente eziologico:	Endothia parasitica [funghi Ascomiceti]
sintomatologia:	<p>la malattia si manifesta sul tronco e sui rami con tumefazioni di colore bruno rossastro che successivamente si fessurano longitudinalmente evolvendo in veri e propri cancri; conseguentemente le porzioni di chioma corrispondenti disseccano</p>
difesa:	<p>si basa essenzialmente su interventi preventivi del tutto analoghi a quelli riportati per il platano e l'olmo, dando ovviamente la precedenza all'abbattimento e alla distruzione delle piante morte; nei confronti delle piante malate esiste, a differenza di quanto visto precedentemente, la possibilità di attuare una lotta biologica, che consiste nell'inoculare, in corrispondenza dei cancri, micelio di un ceppo ipovirulento del fungo, il quale, fondendosi con il ceppo patogeno presente all'interno della pianta, lo trasforma in ipovirulento arrestando così il decorso della malattia. Qualche speranza viene anche dal miglioramento genetico.</p>

5. Specie non consigliate

Sono stati escluse dal presente elenco alcune specie molto, forse troppo, usate. Diamo di seguito una lista ragionata di tali essenze:

Ailanthus altissima	Simarubaceae	pianta ottima per alberature stradali, in quanto risulta essere resistente agli inquinanti e poco sensibile ad attacchi parassitari. Se ne sconsiglia l'uso indiscriminato in quanto mostra una forte capacità di colonizzazione e naturalizzazione, con danni non indifferenti dal punto di visto ambientale
Robinia pseudoacacia	Leguminosae	inadatta per usi di tipo urbanistico, vista la crescita non proprio brillante, le richieste radicali e la scarsa capacità di sopportare ombra ed inquinanti. Molto ben presente sul territorio perchè spontaneizzata da lungo tempo, se ne sconsiglia l'uso per la forte capacità mostrata nella spontaneizzazione, capacità di competizione e colonizzazione del territorio. E' comunque un'ottima specie per ripristinare pendii.
Lagerstroemia indica		eccessivamente usata sul territorio per la ottima resistenza alle condizioni avverse e alle potature inutili ed ossessive, oltre che per le splendide fioriture. La tendenza naturale è la formazione di cespugli. Non è specie autoctona, ma potrebbe avere un senso in spazi aperti. Data la assoluta inutilità ambientale, si sconsiglia l'utilizzo di questa specie come alberatura stradale.
Quercus gr.rubra (Q.rubra e Q.palustris)	Fagaceae	specie molto adatte per spazi aperti, chiedono molta acqua e terreni profondi, per cui non sono assolutamente idonee per alberature stradali, soprattutto in caso di tombature. In ambiti idonei formano esemplari di rara bellezza, anche per il fogliame molto vistoso in periodo autunnale

6.

SPECIE VELENOSE

Nome della specie	Famiglia	Nome volgare	Note
<i>Aconitum spp.</i>	Ranunculaceae	Aconito	Vedi i Ranuncoli
<i>Arum spp.</i>	e	Ari (l'intero genere)	Velenosa mortale in tutte le sue parti; particolarmente pericolosa per l'attrazione esercitata dai frutti sui bambini
<i>Atropa belladonna</i>		Belladonna	E' una delle piante erbacee più pericolose delle nostre zone, sia perchè mortale sia per l'aspetto innocuo delle sue bacche. Non esiste alcun antidoto specifico
<i>Brionia dioica</i>		Brionia	Cucurbitacea velenosa in tutte le sue parti, ma difficilmente interessa o attira i bambini
<i>Calla palustris</i>	Ranunculaceae	Dragontea	Pianta acquatica molto velenosa ma difficile da avvicinare da parte di ragazzi
<i>Convallaria maialis</i>	e	Mughetto	Velenosa in tutte le sue parti (persino l'acqua in cui vengono tenuti i mughetti recisi), può essere mortale per disturbi al cuore. È pericoloso anche il forte odore se la pianta viene tenuta in una stanza chiusa
<i>Daphne spp.</i>		Camelea	Velenosa non mortale per ingestione; l'odore molto forte può dare stordimento se si tiene un ramo fiorito in una stanza chiusa
<i>Digitalis spp.</i>		Digitale	Genere erbaceo estremamente pericoloso: i fiori sono molto belli e appariscenti e spesso è coltivata per bellezza. La digitale è, in piccole dosi, un ottimo rimedio per malanni cardiaci, ma quantità appena superiori alle dosi consigliate la rendono velenosa mortale
<i>Evonimus spp.</i>	Celastraceae	Fusaggine	Pianta velenosa in tutte le sue parti, anche se difficilmente mortale
<i>Hedera helix</i>	Araliaceae	Edera	Pericolosa soprattutto per le bacche, disgustose comunque all'ingestione
<i>Ilex aquifolium</i>	Aquifoliaceae	Agrifoglio	Bacche molto appariscenti e velenose
<i>Laburnum spp.</i>	Leguminosae	Maggiociondolo	Velenoso mortale in tutte le sue parti, ma poco attraente per i bambini per la mancanza di bacche succose o altro
<i>Lonicera spp.</i>	Caprifoliaceae	Caprifogli	Bacche velenose ma non mortali
<i>Paris quadrifolia</i>		Erba Paride	Il suo unico frutto, in cima allo stelo, è velenoso per tutti i Mammiferi, anche se il suo gusto disgustoso lo rende difficilmente mangiabile
<i>Polygonatum spp.</i>		Sigillo di Salomone	Velenoso quanto il mughetto, soprattutto i frutti
<i>Prunus laurocerasus</i>	Rosaceae	Lauroceraso	Pianta molto velenosa e pericolosa in tutte le sue parti, anche se bisogna fare particolare attenzione ai frutti, ottima attrazione per i bambini.
<i>Ranunculaceae</i>	Ranunculaceae	Ranuncoli	Tutta la famiglia è pericolosa, oltre ai generi citati separatamente (Ranunculus e Aconitum)
<i>Ranunculus spp.</i>	Ranunculaceae	Ranuncoli	Genere velenoso, a volte mortale, anche se difficilmente un bambino viene attirato da questa pianta erbacea per scopi alimentari
<i>Solanum dulcamara</i>		Dulcamara	Velenosa in tutte le sue parti ma difficilmente pericolosa

<i>Solanum nigrum</i>		Morella	Pericolosa come <i>Solanum dulcamara</i>
<i>Taxus baccata</i>	Taxaceae	Tasso, Albero della morte	Velenoso in tutte le sue parti, tranne l'arillo, rosso e molto appariscente che contiene però un seme molto velenoso

7. PIANTE PER CUI É PREVISTA UNA NORMATIVA DIFFERENTE IN CASO DI ABBATTIMENTO

Per alcune specie sono previsti differenti parametri per acconsentirne l'abbattimento

Specie		Misura limite circonferenza
Ailanthus altissima	40 cm	
Buxus sempervirens	30 cm	
Celtis australis	40 cm	
Laurus nobilis	30 cm	
Populus canadensis	55 cm	
Prunus innestati	50 cm	
Robinia pseudoacacia	55 cm	

Prescrizioni per la salvaguardia e la protezione della vegetazione su aree di cantiere pubbliche e private (art.5.1)

SUPERFICI A VERDE:

Per impedire danni da costipamento o altro provocati dalle attività di cantiere, tutte le superfici a prato non direttamente coinvolte nei lavori devono essere protette tramite posa in opera di una recinzione alta almeno 1.8m.

Su dette superfici non devono essere sparse sostanze inquinanti, nè ammassati materiali di alcun genere in prossimità delle piante che, comunque, non vanno utilizzate come sostegno per cavi, transenne e ripari.

Si dovrà, in ogni caso, consentire l'accesso all'area per i normali interventi manutentivi.

Gli impianti di riscaldamento del cantiere vanno eseguiti a distanza non inferiore ai 5m dalle chiome di alberi e cespugli.

Fuochi all'aperto possono essere accesi a distanza non inferiore ai 20m dalle chiome di alberi e arbusti.

Nel caso si debba transitare sul prato con pesanti mezzi di cantiere (peso oltre i 10 q.) è necessario far procedere gli automezzi appoggiando le ruote su tavole lunghe almeno 3m, poste di traverso al senso di marcia, in modo continuo e sporgenti di almeno 1.5m su ogni lato delle ruote.

ALBERI:

Parti aeree - A difesa delle parti aeree delle piante, tutti gli alberi isolati nell'ambito del cantiere vanno protetti tramite la posa in opera di una recinzione che racchiuda la pianta per un diametro sotto chioma di 2m; su tale area di

rispetto non devono essere ammassati mezzi o scorte di cantiere, nè versate sostanze nocive.

Se risultasse impossibile per motivi di spazio individuare un'area di rispetto, è necessario provvedere a proteggere il fusto della pianta tramite un'incamiciatura costituita da assi di legno di altezza non inferiore ai 2m con interposizione di materiale cuscinetto (es: vecchi pneumatici); le tavole non vanno collocate direttamente sulla sporgenza delle radici o in modo tale che possano ledere tronco o branche della pianta.

Radici - La realizzazione di scavi deve essere effettuata ad una distanza dal tronco variabile a seconda delle dimensioni, come dal seguente prospetto:

diametro fusto (cm):

raggio minimo area di rispetto (m):

Ø < 20

1,5

Ø tra 20 e 50

3,0

Ø >50

5,0 (valutando anche la distribuzione reale

dell'apparato radicale)

Nel corso dello scavo le radici devono essere refilate mediante un taglio netto; le superfici di taglio con Ø >5cm sono protette tramite copertura con opportuno mastice cicatrizzante. La parete dello scavo è contenuta con assi di legno ed il

terreno periodicamente annaffiato nel caso di lavori condotti nel periodo estivo.

Nel caso in cui gli scavi, per ineludibili cause operative, debbano condursi a distanze inferiori a quelle previste, vanno rispettate le seguenti norme:

- esecuzione di scavi manuali,
- rispetto delle radici portanti evitandone l'amputazione.

PAVIMENTAZIONI IMPERMEABILI:

In presenza di posa in opera di pavimentazioni impermeabili, si deve garantire la creazione intorno a ciascuna pianta di un'area di rispetto scoperta protetta da un eventuale griglia di raggio non inferiore a 1.5m nel caso di piante di grande sviluppo, 1m in caso di piante a medio sviluppo, 0.5m el caso di piccoli alberi e arbusti.

INSTALLAZIONI FISSE E SEMIFISSE:

Nel caso di installazione di impianti sotterranei o aerei fissi o semi-fissi è necessario adeguarne le dimensioni e la giacitura rispettando le probabili dimensioni a maturità delle eventuali piante preesistenti o di nuovo previsto impianto.

Nella posa in opera di chioschi, edicole etc..., si deve verificare che non ledano l'apparato radicale o aereo delle piante vicinali.

Nell'impossibilità certificata di tutelare la vegetazione preesistente, si fa riferimento a quanto previsto nell'art. 4.2 del Regolamento del Verde comunale.

ALLEGATO 4

Fac-simile di richiesta per autorizzazione interventi

- Al Sindaco del Comune di Cinisello Balsamo
- Al Settore Pianificazione del Territorio
Servizio Ecologia, Ambiente e Parchi/Uff. Verde Urbano

OGGETTO: interventi sul patrimonio a verde

Il/la sottoscritt
residente in Via n.
tel..... in qualità di proprietario/a del terreno sito in Cinisello Balsamo,
Via

DICHIARA

(riprendere solo la voce che interessa)

1) che non vi sono sul terreno in oggetto essenze arboree rientranti nell'art. 4.2 del Regolamento del Verde e che, pertanto, non necessita di alcuna autorizzazione;

2) che il patrimonio arboreo all'interno del succitato lotto e indicato nella planimetria di progetto (allegata alla presente richiesta) consiste in n. essenze, di seguito descritte:

N.	nome botanico	circonferenza tronco (a 1.30m da terra)	altezza stimata (m)
....

e verrà mantenuto integro in quanto non di ingombro all'erigenda costruzione e su di esso saranno rispettate le norme dettate dalle "Misure di salvaguardia per la protezione della vegetazione su area di cantiere" allegate al citato Regolamento del Verde.

3) che è sua intenzione procedere all'abbattimento e/o potatura di n..... essenze arboree rientranti nel Regolamento del Verde, e specificatamente:..... e riportate nell'allegata planimetria e

CHIEDE AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE

L'autorizzazione si intende concessa, ai sensi dell'art. 5.1 del Regolamento del Verde, scaduto il termine di 30gg dal ricevimento della presente (in ottemperanza degli artt. 16 e 19 della Legge n.241/90).

La proprietà, allegato alla presente richiesta, trasmette progetto di sistemazione a verde dell'area secondo quanto previsto dall'art. 4.3

Dichiara, inoltre, di aver preso visione di quant'altro disposto nel Regolamento del Verde di cui all'oggetto.

ALLEGATO 5

Fac-simile di domanda per adozione spazi verdi

- Al Sindaco del Comune di Cinisello Balsamo
- Al Settore Pianificazione del Territorio
Servizio Ecologia/Ambiente, Ufficio Verde Urbano

L'Associazione.....,
con sede aVia..... N° Tel.....,
P.Iva.....Cod.Fisc.
Iscritta al Registro Generale Regionale del Volontariato in data.....n°.....,
nella figura del proprio rappresentante legale Sig.

CHIEDE:

di ottenere in concessione la seguente area verde
denominata:.....,
sita tra le vie:.....,mq. circa:
Per il seguente periodo: dal.....al.....

OGGETTO DEGLI INTERVENTI(descrizione sommaria):

.....
.....
.....
.....

SCOPO DELLA RICHIESTA:

.....
.....
.....

Gli interventi sopra descritti saranno effettuati dai sigg:.....,
in possesso dei seguenti requisiti (indicare quali):.....

.....
.....

ELENCO ATTREZZATURE:

.....
.....
.....

Firma

Data _____

ALLEGATO 6

Accordo tipo di collaborazione a carattere sperimentale per la sistemazione e conservazione di aree a verde pubblico

In Cinisello Balsamo, il giorno.....del mese.....dell'anno....., tra il Comune Cinisello Balsamo, rappresentato dal Dirigente di Settore,, che agisce in esecuzione della deliberazione di Consiglio Comunale n°.....del....., esecutiva ai sensi di legge e la Società/Associazione/ecc., legalmente rappresentata dal Sig.....

(da qui innanzi denominata "la parte")

si conviene e si stipula quanto segue:

Art 1 - La parte si impegna ad eseguire i lavori di sistemazione e la conservazione dell'area a verde situata in via.....A tal fine essa provvederà a fornire tutti i mezzi, i materiali e la manodopera necessaria alla corretta esecuzione delle opere

Art. 2 - Il progetto di sistemazione dovrà essere preliminarmente sottoposto al parere tecnico obbligatorio della Commissione Edilizia. Gli elaborati minimi del progetto, presentati in almeno quattro copie, sono composti da:

- planimetria in scala adeguata (1:100 o 1:200) con chiaramente individuati i confini dell'area
- preventivo di spesa per la sistemazione e la manutenzione del verde per il periodo di un anno(precisando se al netto o al lordo dell'IVA). Nel caso di installazione dell'impianto di irrigazione sono poste a carico della parte tutti gli oneri e le spese relativi alla predisposizione dell'impianto, nonché ai consumi
- campione o bozzetto in scala adeguata del cartello indicativo, precisando il numero di essi da esporre, da realizzarsi a cura della parte, seguendo le seguenti indicazioni: misure massime cm. 140 x 90 (b x h)

Gli elaborati di progetto dovranno evidenziare e descrivere in dettaglio l'esatta natura delle opere previste, gli interventi agronomici e quelli architettonici e di arredo, nonché i tempi di esecuzione. Tutte le soluzioni tecniche previste dal progetto dovranno essere pienamente compatibili con le vigenti normative. La parte si impegna inoltre a fornire prima dell'ultimazione dei lavori di sistemazione delle aree a verde il calendario delle opere di manutenzione per l'intera durata dell'accordo. Quest'ultimo sarà approvato dai competenti Uffici dell'Amministrazione Comunale.

Art. 3 - L'area a verde dovrà essere conservata nelle migliori condizioni di manutenzione e con la massima diligenza, sia nel tempo di durata di esecuzione dell'intervento, sia nel periodo residuo di durata dell'accordo. Ogni variazione, innovazione, eliminazione,

sostituzione o addizione dovrà essere preliminarmente autorizzata dall'Amministrazione Comunale, la quale si avvarrà dei propri Uffici competenti per l'istruttoria delle domande.

Art. 4 - L'Amministrazione Comunale, a mezzo di propri incaricati, eseguirà sopralluoghi per verificare lo stato dell'area a verde, riservandosi la facoltà di richiedere, ove lo ritenesse opportuno, l'esecuzione dei lavori ritenuti necessari e il rifacimento e/o completamento di quelli non eseguiti a regola d'arte.

Art. 5 - L'Amministrazione Comunale provvederà alla posa di uno o più cartelli informativi collocati in loco recanti la seguente dicitura:" In quest'area il verde è curato da.....(nome della società).

Art. 6 - La parte assume la responsabilità per danni a persone o cose imputabili a difetti di gestione e manutenzione e comunque derivanti dal presente accordo, sollevando contemporaneamente il Comune di Cinisello Balsamo.

Art. 7 - Per interventi di sistemazione e manutenzione di impianti e servizi, spetterà agli Enti competenti l'obbligo di informare preventivamente la parte, e di provvedere al ripristino dell'area nello stato quo- ante i lavori.

Art. 8 - L'area a verde rimarrà permanentemente destinata ad uso pubblico.

Art. 9 - L'Amministrazione Comunale si riserva la facoltà di sciogliere l'accordo in qualsiasi momento, in particolare qualora l'area non venga conservata nelle migliori condizioni manutentive, senza che alla parte sia dovuto alcun indennizzo. Qualora venga abusivamente alterato lo stato dei luoghi, l'accordo si intenderà decaduto ed il Comune provvederà ad eseguire le opere necessarie al ripristino addebitandone il costo alla parte.

Art. 10 - Il presente accordo, che ha carattere sperimentale, ha durata di un anno dalla data di sottoscrizione.

Letto, confermato e sottoscritto dalle parti intervenute.

Cinisello Balsamo, li

Per il Comune di Cinisello Balsamo

Per la Società

(Il Dirigente di Settore)
rappresentante)

(Titolare o legale

Bibliografi *a*

Indici ecologici	Landolt E.	
Elementi di fitosociologia	Pirola A.	Clueb, 1970
Guida agli alberi e arbusti d'Europa	Polunin	Zanichelli, 1977
Composizione e costruzione dei giardini	Beretta R.	Edagricole, 1982
Flora d'Italia	Pignatti S.	Edagricole, 1982
Plant sociology: the study of plant communities	Braun-Blanquet J.	Fuller and Conard, 1983
Riconoscere gli alberi	Phillips R.	De Agostini, 1983
Le piante e l'inquinamento dell'aria	Lorenzini G.	Edagricole, 1983
Il giardino nella natura	Chiusoli A.	Edagricole, 1984
Elementi di paesaggistica	Chiusoli A.	Clueb, 1985
Il cancro colorato del platano	Panconesi A.	Acer 2/1986
Origine e distribuzione degli alberi ornamentali	Andreis C.	Acer 6/1986
Manuale di progettazione degli spazi verdi	Agostoni, Marinoni	Zanichelli, 1987
Il verde in città: meditazioni di un botanico	Albergoni F.	Acer 4/1987
Arbusti e alberelli	Lunardi C.	Mondadori, 1987
Guida alle vegetazioni d'Europa	Polunin, Walters	Zanichelli, 1987
Criteri per la scelta degli alberi ornamentali su basi autoecologiche	Andreis C., Levy C.	Acer 6/1988
Progettare con il verde: verde di città	Zoppi M.	Alinea editrice, 1988
Progetto giardino	Chiusoli A.	Be-Ma, 1989
Progettare con il verde: vuoti urbani	Zoppi M. & Co.	Alinea editrice, 1989
Architettura del paesaggio	Di Fidio M.	Pirola editore, 1990
Progettare con il verde: il giardino da abitare	Zoppi M. & Co.	Alinea editrice, 1990
Piani del verde e forestazione urbana	Oneto G.	Pirola editore, 1991
Analisi floristico-vegetazionale sul Parco Nord con particolare riferimento alle aree di impianto ai fini di una pianificazione degli interventi	Andreis, Cerabolini	Milano, 1992
Süddeutsche Pflanzen-gesellschaften	Oberdorfer E.	Gustav Fischer, 1992
Guida agli alberi ornamentali	Toogood A.	Zanichelli, 1992
Le piante spontanee nel ripristino ambientale e nell'ambiente urbano	AA.VV.	Verde Ambiente, 1993